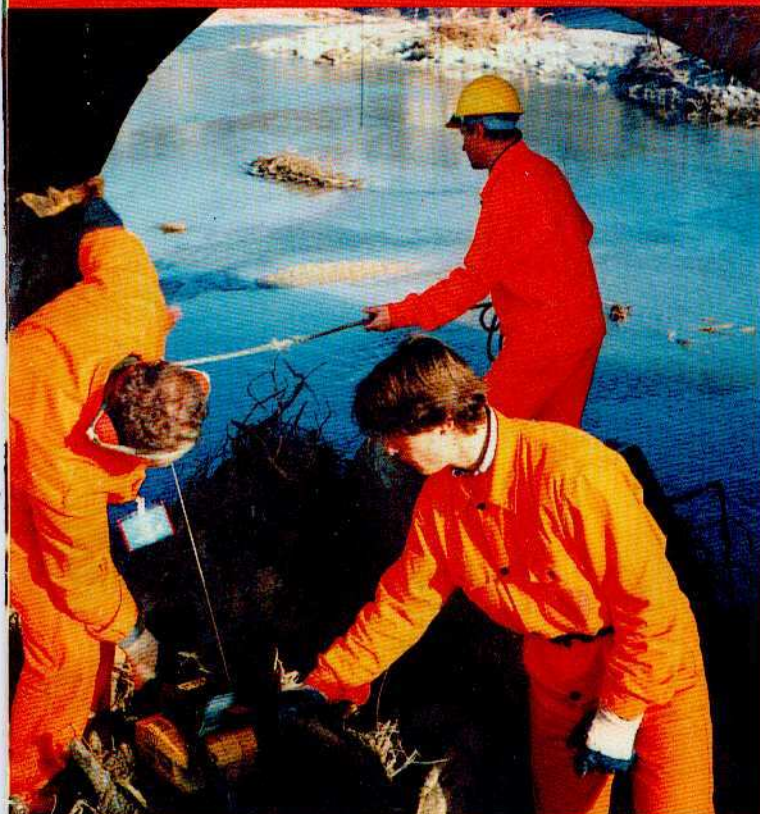


L'ALPINO



SOLO ACQUISTANDO DIRETTAMENTE DAL PRODUTTORE CALZATURE PERFETTE CHE NON TEMONO NEVE, FANGO, PIOGGIA

**DAL PRODUTTORE DIRETTAMENTE PER VOI
LA QUALITA' IN DIRETTA**

Tomaia in pellame "Nabuk" pregiato, molto morbido e resistente.

Fodera in pelle a poro aperto per la massima traspirazione.

Cuciture a mano.

Tallonetta in pelle con imbottitura centrale per un massaggio naturale del tallone.

Sottopiede ad altissimo assorbimento e flessibilità.

Suola antiscivolo in mescola resistente e tacco ad "U" per il massimo comfort della spina dorsale.

Il polacchino, color Sahara, costa solo L. 40.000 anzichè L. 80.000

Sono prodotti artigianali. Disponibili dal 39 al 46.



La scarpa classica, color TerraBruciata, costa solo L. 37.000 anzichè L. 73.900

Piedi all'asciutto e al caldo per tutta la stagione con lo
STIVALETTO INVERNALE

Neve, pioggia, non teme nulla. Internamente imbottito mantiene al caldo i piedi con ogni tempo. Ideale per uomo, donna e bambino. Studiato per conservare i piedi e la caviglia nel comfort assoluto!!



DOPPIA IMBOTTITURA



LINGUETTA DOPPIA

RINFORZATO ALL'INTERNO

RINFORZO SUL TALLONE

SUOLA ANTISCIVOLO



CHIUSURA LACCI



LEGGERA e SOFFICE

**STIVALETTO UNISEX
costa solo L. 53.000
ANZICHE' L. 79.000**

DISPONIBILI DA 28 al 44

IMPERMEABILITA' DI QUALITA' SUPERIORE

ELEGANTE STIVALETTO DONNA. Comoda, foderato in morbida pelliccia di soffice lana rasata. Tessuto impermeabile di colore bianco rifinito con vivaci colori moda. Suola antiscivolo con scolpiture tipo carroarmato. Disponibili dal 35 al 40. **COSTANO SOLO solo L. 30.000 ANZICHE' L. 49.900**



STIVALE THERMIC. Interno foderato in caldo pelo isoteramico. Comoda chiusura con cerniera lampo e bottone a pressione. Tenuta stagna. Suola con disegno a forti scolpiture antiscivolo e alto bordo anti-umidità e antiurto. Disponibili dal 36 al 46. **COSTANO solo L. 49.000 ANZICHE' L. 62.900**



STIVALI IN GOMMA PVC. Ideali per caccia, pesca, passeggiate in montagna, sono caldi e confortevoli. Suola tipo carroarmato antiscivolo. Disponibili dal 40 al 45. **COSTANO solo L. 34.000 ANZICHE' L. 49.900**



potete ordinare anche telefonando a:
02/ 66980684

GARANZIA di SCELTA SICURA :

se quando provi le tue scarpe non sei completamente soddisfatto, hai **10 giorni** di tempo per restituirle e ti saranno sostituite o rimborsate, come preferisci. SAME-GOVJ, sicura di offrirti il giusto equilibrio di comfort, qualità e stile te lo dimostra in questo modo.

BUONO DI PROVA DI 15 GIORNI SENZA RISCHI con la formula: **soddisfatti o rimborsati.** Da compilare in stampatello

e inviare a:

DITTA SAME - Via Algarotti, 4 - 20124 MILANO

ALP 1/95

<input type="checkbox"/> N. PAIA	POLACCHINO	mis. _____	a sole L. 40.000
<input type="checkbox"/> N. PAIA	SCARPA CLASSICA	mis. _____	a sole L. 37.000
<input type="checkbox"/> N. PAIA	STIVALETTO INVERNALE	mis. _____	a sole L. 53.000
<input type="checkbox"/> N. PAIA	STIVALETTO DONNA	mis. _____	a sole L. 30.000
<input type="checkbox"/> N. PAIA	STIVALE THERMIC	mis. _____	a sole L. 49.000
<input type="checkbox"/> N. PAIA	STIVALI GOMMA	mis. _____	a sole L. 34.000
			SPESE DI SPEDIZIONE L. 6.000

NOME _____

COGNOME _____

VIA _____

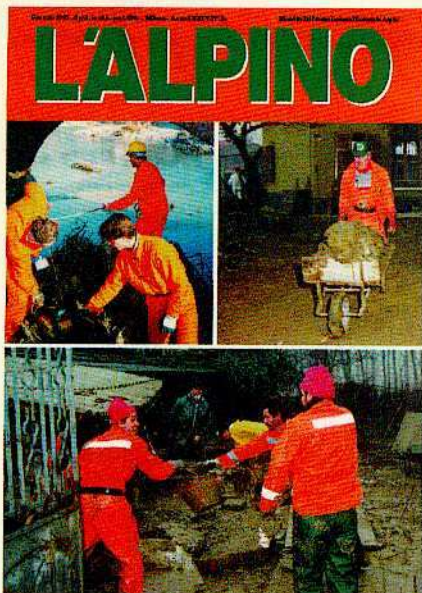
LOCALITA' _____

N. _____

PROV. _____

PAGAMENTO ANTICIPATO Allego assegno o la fotocopia della ricevuta del vaglia

PAGAMENTO IN CONTRASSEGNO Pago direttamente al postino alla consegna + le spese di contrassegno



Alcune scene del nostro intervento nell'alluvione in Piemonte

Sommario

- Lettere al direttore	pag. 4
- L'alluvione in Piemonte 1°, di F. Radovani	6
- L'alluvione in Piemonte 2°, di C. Di Dato	8
- Le truppe alpine svizzere, di P.A. Ragozza	12
- Vecchia caserma, di L. Audisio	16
- Formidabile Abbé Henry, di E.N.	19
- In biblioteca	20
- Sport	22
- Belle famiglie	26
- Nostra stampa	27
- Incontri	30
- Museo di Cargnacco	36
- Alpino chiama alpino	38
- Nostre sezioni	42
- Sezioni estere	46

DIRETTORE RESPONSABILE

Vitaliano Peduzzi

VICEDIRETTORE

Cesare Di Dato

CONSULENTE EDITORIALE

Franco Fucchi

COMITATO DI DIREZIONE

A. Rocci pres., A. De Maria, V. Mucci, V. Peduzzi, F. Radovani

DIREZIONE E REDAZIONE

via Marsala, 9, 20121 Milano, tel. 02/6552692
 Abbonamenti: L. 18.000 (Italia) L. 22.000 (estero)
 sul C.C.P. 23853203 intestato a:
 «L'Alpino», via Marsala 9, 20121 Milano

IMPAGINAZIONE: Piero Giussani

FOTOLITO E STAMPA: Amicare Pizzi S.p.A.
 Via A. Pizzi, 14 - 20192 Cinisello B. (MI)

Di questo numero sono state tirate 369.879 copie.

ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI

Via Marsala 9, 20121 Milano

Segreteria: Tel. 02/6555471 - Telefax 02/6592364

Amministrazione: Tel. 02/653137

Protezione Civile: Tel. 02/29005056



ANCHE NOI, IN PIEMONTE

C'eravamo anche noi dell'ANA, con la nostra protezione civile, nel Piemonte alluvionato. C'eravamo come un fatto naturale. Sarebbe stato davvero impensabile che non ci fossimo.

È già stato detto, ma conviene ripeterlo per gli smemorati veri e per quelli per comodità: c'eravamo secondo la nostra inalterata tradizione di solidarietà, di slancio concreto verso il prossimo inguaiato. «Onorare i morti, aiutando i vivi». Non è inutile ricordare e puntualizzare. È, anzi, il vaccino indispensabile contro la distrazione quotidiana, malattia gravissima che abitua ad accettare con indifferenza i guai altrui.

Su un muro di Alba, una mano ignota ha scritto a caratteri giganteschi «Ad Alba vincerò». Bravo ignoto. Migliaia di imbecilli sconciano i muri di tutta Italia con i loro scarabocchi, tu di quel muro hai fatto un monumento alla volontà dell'uomo di uscire sempre a testa alta da ogni circostanza.

Ripetiamolo, amici alpini: noi c'eravamo «da subito», cioè da domenica 6 novembre, prima con lo slancio spontaneo degli alpini locali e subito dopo con l'intervento rapidissimo e concreto della nostra P.C.. Rapido ed efficiente perché frutto di una lunga preparazione. E pure, c'era persino fra noi, chi «non ci credeva». Visto, adesso?

In altra parte del giornale potrete leggere i dati tecnici sul nostro intervento: i campi base, il numero elevatissimo dei partecipanti, l'importanza essenziale della autosufficienza per vitto, alloggio, trasporto, assistenza medica dei nostri gruppi di lavoro. Qui vogliamo dire semplicemente che, una volta ancora, abbiamo tenuto fede al nostro impegno di amare, di donare, con semplicità e senza fanfare. La gente ha avuto frasi come questa: «Sono arrivati gli alpini: allora le cose andranno bene». I ragazzi di una scuola media - che erano lì luminosamente a spalare fango con badili più grandi di loro - si sono accostati a noi come cuccioli felici, con la fiducia istintiva e infallibile dei giovanissimi.

La gente piemontese ha mostrato, ancora una volta, di quale solido affidabile materiale sia fatta: certo che non ha sorriso, nella sciagura, ma non ha fatto scene. Dopo qualche rituale «dio faust» (così popolare nei nostri battaglioni che furono del 2°, 3°, 4° Alpini), si è messa a lavorare, a pulire, a sgomberare, a cancellare la scarogna, a continuare la vita. Noi alpini siamo orgogliosi di essere stati vicini a loro, alla loro dignità e decisione.

In queste occasioni, l'antico individualismo della stragrande maggioranza degli italiani è capace di trasformarsi in operosa solidarietà. Noi siamo onorati di appartenere a questa aristocratica minoranza. Da che mondo è mondo, sono le minoranze a indicare la strada. A maggio, le strade dell'Italia alpina porteranno ad Asti, che ritroveremo risorta anche per la volontà esemplare di quegli alpini, anche per il nostro concorso. È il nostro premio, il migliore, l'immagine di una Italia ripulita. È uno dei nostri modi di fare politica.

Vitaliano Peduzzi



ADUNATA: QUELLO CHE NON VORREMMO VEDERE

Ho visto i cavalieri di V.V., a bordo delle campagnole che con gli occhi luccicanti e con lenti movimenti delle braccia rispondevano ai saluti commossi loro indirizzati da una imponente folla assiepata lungo il percorso della sfilata. Ho visto i reduci di Russia sfilare allineati e, nonostante gli oltre settant'anni e i corpi intaccati dalle ferite e dai patimenti, marciare dritti e fieri. Ho visto tantissimi giovani, con i cappelli puliti, marciare impettiti, davanti al Labaro nazionale, al gonfalone di Treviso decorato di M.O. al V.M. e alla tribuna d'onore. Ho visto mille e mille bandiere tricolori che non esprimevano nazionalismo ma amor di patria.

Ho visto una città entusiasta, calorosa ed ospitale nel rispetto delle tradizioni delle terre venete da cui le truppe alpine hanno tratto in ogni tempo molta della loro linfa vitale ed è inevitabile che la comunione di storia e di cultura consenta di discernere tra ciò che è esteriorità e ciò che è spirito, tra folclore e modo di vita.

Un'Adunata non è però solo momento di ricordo, di impegno civile, di solidarietà; essa è anche occasione di incontri laici nei quali si deve dare sfogo all'esuberanza, al canto, all'amicizia, alla gioia, alla tavola e, perché no, al vino pur che si conservi il senso della misura e non si arrivi a mancar di rispetto agli altri.

Si può assistere a una «pièce» suggerita dall'ebbrezza e divertirsi e si può restare indifferenti alle carnevalate più indecorose; ciò che provoca sempre e comunque una reazione di dispetto è l'uso della stupidità esemplificata, nel caso, dai trabiccoli a motore.

La diffusione di motocoltivatori, trattorini, prototipi di dream-cars, trattori caracollanti tra la folla è un esempio di omologazione alla cretineria non più accettabile nei progetti di Adunata e, se un tempo l'uso di veicoli strani poteva far sorridere il passante poco esigente, ora essi non costituiscono originalità di idee.

Asti ci aspetta nel '95 e anche nei dintorni di quella città vi sono molte colline coltivate a vigneto. Ci saranno molti motocoltivatori o trabiccoli anche ad Asti? Mi auguro di no e che chi avrà il compito di organizzare in loco l'Adunata terrà in debito conto questo aspetto che non offre vantaggi di marketing associativo, disturba la mobilità pedonale, disturba le cerimonie con fracassi più propri dei baracconi da fiera e comporta dei costi il cui corrispettivo potrebbe essere destinato ad iniziative più meritorie.

Roberto Pavan
Vicenza

LE BRIGATE ALPINE SONO UN PATRIMONIO

Siamo un gruppo di alpini che hanno svolto il servizio militare nel battaglione «Feltre» della brigata «Cadore» a cavallo degli anni '73-'74: ogni anno ci ritroviamo numerosi a ricordare quel periodo e nell'occasione dell'incontro di quest'anno abbiamo festeggiato i 20 anni dal nostro arruolamento.

Continuiamo a ritrovarci annualmente perché per noi quei 15 mesi non sono stati solo l'espletamento dell'obbligo militare, ma una tappa importante della nostra vita in cui concretamente si sono espressi tra noi e verso gli altri i valori dell'amicizia, della solidarietà, dell'impegno che poi avremo cercato di esprimere anche come cittadini.

L'aver svolto il servizio militare nel corpo degli alpini è stato fondamentale per l'acquisizione di questi valori solidaristici che molti di noi continuano a far propri nell'impegno sociale di tutti i giorni.

È anche per questi motivi che vogliamo aggiungere la nostra voce a quella delle associazioni, delle città, dei parlamentari che ritengono un grave errore il ventilato ridimensionamento delle truppe alpine, con lo scioglimento della «Cadore». Ogni ridimensionamento del corpo degli alpini significherebbe una riduzione delle possibilità di intervento di una strutturata preparata, agile, flessibile e generosa nella situazione di calamità naturali e di protezione civile; alcune tragiche occasioni che hanno

colpito il nostro paese hanno ampiamente dimostrato ciò perché hanno visto gli alpini - in servizio e in congedo - in prima fila.

Ogni riduzione operata oggi significa intaccare un patrimonio per le prossime generazioni, ridurre per il domani una ricchezza su cui invece la nostra società vuole e deve continuare a far affidamento.

Giovanni Vianello
Venezia

UN SUGGERIMENTO BIBLIOGRAFICO

Con riferimento all'articolo pubblicato su l'ultimo n° de «L'Alpino» «Quelli di cui nessuno parla» di Angelo Carti, mi permetto di suggerire di leggere il libro «Dalle Pu-

glie alla valle Padana» di Lionello Boscardi, edito da Rizzoli e stampato nel settembre del 1945; di ricercare in un museo di storia contemporanea i 22 numeri del giornale della 210ª divisione di fanteria, che ebbe 2012 caduti. Questo dato è riportato nell'ultimo numero del giornale ed era in mio possesso fino alla scorsa estate, poi è stato da me donato alla sezione ANA di Belluno. Aggiungo che fra i caduti di cui si parla furono molto numerosi quelli dei reparti di salmerie alpine.

Antonio Volpe
Montecorvino Rovella (SA)

A PROPOSITO DELLE CANZONI ALPINE

Ho avuto occasione di leggere l'articolo di Paola Busnelli sull'«Avvenire» nel quale la giornalista stronca l'iniziativa di Baldan Bembo di orchestrare sinfonicamente le migliori canzoni alpine.

Debbo dire che l'articolo parla molto bene degli alpini e della loro dedizione alla Patria, ma vi sono tre errori:

1°) nel titolo si parla di «versione pop» delle canzoni, mentre nel testo l'autrice riconosce che si tratta di musica sinfonica;

2°) nel testo essa asserisce che gli alpini sono «in cerca di un rilancio»: vorrei sapere per cosa, visti i successi che stiamo mietendo in Italia (pensiamo alle Adunate nazionali e alla Protezione civile) ed all'estero (Rossosch, Mozambico);

3°) dopo aver detto che le canzoni sono nate spontaneamente in trincea, la Busnelli conviene che le stesse sono state «riprese» da grossi calibri quali Pigarelli, Pedrotti, e Arturo Benedetti Michelangeli; che è quanto dire che Baldan Bembo arriva 4° tra cotanto senno.

Si dia pace, perciò, l'articolaista: nessun sacrilegio ma solo rivalutazione di belle canzoni, anche dal punto di vista emotivo. Chiudo con una domanda alla signora Busnelli: ha mai sentito «Capriccio Italiano» di Ciakowski? Cosa esso è se non una serie di canzoni popolari italiane in chiave sinfonica? E comprendente anche i segnali di tromba di un reparto di corazzieri che era accasermato nei pressi della abitazione romana del grande maestro russo.

lettera firmata

DECISIONE AMARA

Cari alpini, l'annunciato aumento del costo della carta si è realizzato proprio con questo numero e la nostra speranza è che non ve ne sia un altro. L'importo dell'aumento è notevole, perciò il CDN, nella seduta del 3 dicembre ha dovuto, pur con molto rammarico, deliberare alla unanimità di ridurre, per quest'anno, di un numero l'uscita de «L'Alpino». Armiamoci di santa pazienza: come vedete, la naja non finisce mai.

Riunione del CDN del 20 novembre

La seduta viene tenuta presso il Comando del 4° Corpo d'Armata in Bolzano, presente il gen. Varda, vice comandante del 4° Corpo.

1 Le comunicazioni del presidente riguardano:

a) la accettazione delle dimissioni dalla carica del consigliere nazionale Frutti.

b) le visite effettuate nella zona alluvionata del Piemonte tra Asti e Alessandria dove sono all'opera permanentemente in due campi base circa 1.200 alpini. Il nostro intervento efficace e rapido è il frutto di anni di buon addestramento, che consente quindi il massimo rendimento.

c) un affettuoso, accorato ricordo del collaboratore de «L'Alpino» Nito Staich, che ci ha lasciati il 5 novembre.

d) il convegno tenuto in Torino il 5 novembre riguardante la valorizzazione degli elementi unani nelle Forze Armate.

e) visite in varie località. A Trieste, in occasione del 40° anniversario del ritorno di Trieste all'Italia; a Mornago; a Roma per la visita al cantiere dove gli alpini costruiscono un pronto soccorso ematologico; a Biella per l'inaugurazione ufficiale della cascina Carrubi; a Saluzzo dove la sezione locale ha offerto il settimo

rene artificiale al centro di emodialisi

f) necessità di arricchire le nostre dotazioni di P.C.: a tale scopo il CDN approva all'unanimità il trasferimento di 34 milioni residuati sul fondo «val Stava» al fondo «alluvione Piemonte».

2 Viene approvato il verbale della precedente seduta del 15 ottobre 1994.

3 Viene rinviata alla seduta straordinaria del 3 dicembre l'approvazione di manifesti e medaglie per l'Adunata di Asti.

4 Per l'Adunata nazionale 1996 viene prescelta Udine e si rinvia la decisione per l'Adunata 1997.

5 Circa «L'Alpino», il presidente informa dei seguenti movimenti. Nella direzione: con il 1° gennaio 1995, fermo restando Peduzzi come direttore responsabile, a Cesare Di Dato viene conferito l'incarico di vicedirettore. Col 1° ottobre 1995 Peduzzi cesserà a sua richiesta dall'incarico e la direzione verrà assunta da Cesare Di Dato. Il presidente rivolge un cordiale ringraziamento a Peduzzi, al quale il CDN tributa un caldo applauso.

Su invito del presidente, Peduzzi riferisce sulla situazione delle principali rubriche de «L'Alpino», che certamente a causa del successo incontrato, hanno purtroppo fortissimi ritardi, talvolta ad-

dirittura di più di un anno.

6 Rocci e Parazzini illustrano ai consiglieri la relazione già a loro mani riguardante il nuovo testo dell'articolo 2 dello Statuto e la disciplina della compatibilità tra cariche associative e cariche pubbliche elettive. Discussione vivace e interessante. La decisione in merito viene rinviata alla seduta straordinaria del CDN indetta per il 3/12.

7 Si rinvia la trattazione della voce «Borse di studio Franco Bertagnolli».

8 Viene approvata la spesa per i lavori di ampliamento di Costalovara e la firma di atti concernenti l'immobile stesso.

Interviene a questo punto il gen. C.A. Luigi Manfredi che illustra ampiamente alcuni temi di attualità:

a) la ristrutturazione delle truppe alpine, in quantità e dislocazione;

b) la protezione civile effettuata da parte del 4° C.A.A. a mezzo della brigata «Taurinense» e altri reparti assolutamente autosufficienti;

c) giuramenti solenni: le richieste sono sempre numerosissime e per la decisione il Comando deve tenere anzitutto conto della possibilità in luogo di un agevole contatto fra i militari alle armi e i familiari intervenuti.

CDN - Riunione straordinaria del 3 dicembre

Il presidente Caprioli informa della necessità di sospendere ogni decisione circa i bozzetti presentati per il manifesto della Adunata di Asti, per dar modo ai concorrenti di inserirvi un ricordo della alluvione che ha colpito la città. Viene invece prescelto il bozzetto per la medaglia commemorativa.

Giornale «L'Alpino». Il presidente comunica che gli aumenti del costo della carta comporteranno, a decorrere dal 1° gennaio p.v., una lievitazione dei costi di stampa del nostro giornale di circa 100 milioni all'anno. Il che vanifica la possibilità di pubblicare due numeri a 64 pagine, anziché a 48, come richiesto con motivata relazione dal direttore Peduzzi nell'ultimo CDN, richiesta che il CDN aveva considerato favorevolmente. Sentito il direttore — che è totalmente contrario a ridurre a 32 pagine l'edizione — il CDN, a malincuore e alla unanimità, decide di ridurre l'edizione del mensile nazionale di un numero all'anno, lasciando alla discrezione del direttore stes-

so di decidere quale numero sopprimere.

Revisione dell'art. 2 comma 1° dello Statuto. Il CDN unanime delibera di sottoporre alla assemblea straordinaria dei delegati la scelta tra queste due formule:

a) «Associazione apartitica, l'ANA si propone di ...omissis...» — oppure b) «L'ANA, al di fuori e indipendentemente dalle scelte e dagli schemi partitici, nonché da quelli dei gruppi di interesse, si propone di ...omissis...».

Aggiunta allo Statuto di un art. 8 bis riguardante le incompatibilità. Il presidente Caprioli osserva preliminarmente che sinora non si è verificato che qualche socio abbia approfittato o tentato di approfittare della carica in seno all'ANA per la propria carriera politica. È però opportuna una norma vincolante che sia uguale per tutti. Il vice presidente e relatore Parazzini riferisce circa le opinioni e i suggerimenti pervenutigli a proposito della formulazione dell'articolo, come indicato nella relazione datata 12 novembre 1994, conosciuta da tutti i consi-

glieri. Emerge che la incompatibilità è accettata a maggioranza, ma che si tratta di definire la misura, che alcuni vorrebbero più rigorosa, altri più blanda. Segue una vivace proficua discussione alla quale partecipa la maggioranza dei presenti. Viene posto quindi in votazione il seguente testo da sottoporre alla prossima assemblea straordinaria dei delegati: «Art. 8 bis: cariche politico amministrative e cariche associative (presidente nazionale, consigliere nazionale, presidente sezionale, vicepresidente sezionale) sono incompatibili. L'esercizio dell'elettorato passivo comporta per il socio che rivesta le cariche associative di cui sopra la contestuale decadenza della carica rivestita. Il socio che ricopra cariche politico-amministrative deve preliminarmente rassegnare le dimissioni dalle stesse per potersi candidare alle cariche associative di cui al primo comma».

Previa votazione per alzata di mano, il testo sopraddetto è approvato con voti favorevoli 11, contrari 6, astenuti 2.

LE PENNE NERE HANNO LAVORATO SENZA RISPARMIO
PER RIPARARE I DANNI DELL'ALLUVIONE. E SOPRATTUTTO ...

... hanno aiutato la gente a ritrovare la fiducia

di Fabio Radovani

È passato un mese e mezzo dall'apocalisse. Buona parte del Piemonte è stato coperto dall'acqua, non solo del Po, ma anche dei fiumi minori: il Tanaro, il Bormida, il torrente Belbo che divide in due Canelli, il Cevetta e il Bobore, che ad Asti unito al Tanaro ha provocato enormi danni. Un bilancio tremendo e tragico. Morti, feriti e dispersi, strade e ponti scomparsi, case distrutte, industrie rovinate, paesi distrutti, città sconvolte. Il dramma a Varallo Sesia, dove una frana, staccata dal Sacro Monte, scivola e fa scomparire tre case: 14 morti. Un mese e mezzo di lotta senza respiro, senza un attimo di riposo. L'acqua un triste ricordo, il mare di fango e di detriti una amara realtà. La gente ha reagito subito, con coraggio.

Non c'è stato il tempo di piangere 68 morti, il fango diventava un nemico da aggredire subito. E così mano alle pale, strumento sempre utile e indispensabile, anche oggi, pur in tempo di tecnologia avanzata. Con il lavoro della gente il lavoro dei volontari, giunti da tutta Italia e dall'estero. E gli

alpini? Ancora una volta in massa per aiutare, per lavorare, per portare un sorriso, una sicurezza.

Tutte le sezioni allertate e mobilitate, oltre ai nuclei della Protezione civile ANA, anche «veci e bocia», tutti impegnati insieme, una babele di dialetti, ma sempre con quello

spirito che contraddistingue le penne nere.

Episodi da raccontare tanti, tantissimi, ma per elencarli sarebbe necessario un numero speciale. Un socio aggregato, della sezione di Bassano, alla sua prima esperienza di protezione civile anche se non più giovane, dopo aver lavorato con una squadra in



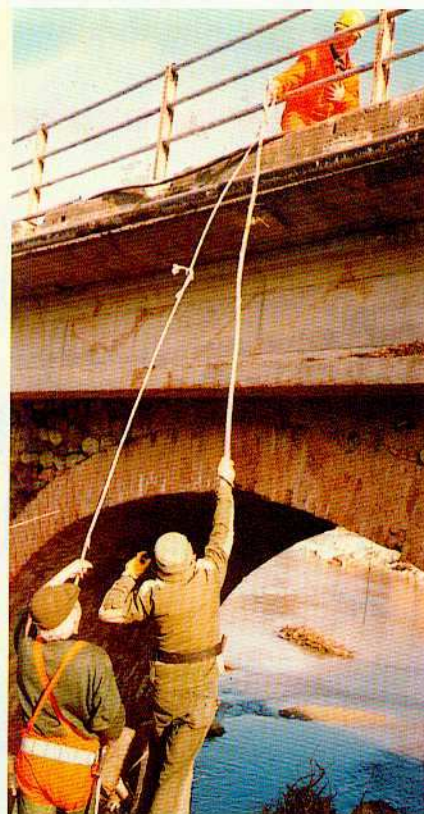
una azienda agricola, viene a sapere dall'anziano proprietario della perdita della sua vecchia bicicletta; dopo essere rientrato al campo base, senza dire niente a nessuno, con il suo camper ritorna nella azienda e dopo due ore di ricerche nel fango e al buio ritrova la bici e la riconsegna; il sorriso del proprietario sarà per lui il più bel ringraziamento e un ricordo perenne. La gente del Piemonte ha capito il lavoro degli alpini e Asti, colpita duramente, si prepara ad accogliere calorosamente le penne nere in occasione della prossima Adunata nazionale.

Dopo i lavori di pala sono riapparse le strade, sono state liberate le abitazioni, le industrie hanno ripreso a lavorare, la gente ha ripreso la fiducia persa e con gli alpini, i vigili del fuoco, i militari di leva e i numerosi volontari, ha ricominciato la lenta opera di ricostruzione, di restauro, e, grazie alle forze accorse in aiuto, quasi tutti passeranno il Natale a casa. Chi non è intervenuto ha aperto sottoscrizioni, ha inviato aiuti: abiti, alimentari, denaro.

Tra le opere quella che sicuramente impiegherà di più sarà la pulizia degli argini dei torrenti e dei fiumi; bisognerà rimuovere gli stracci, la plastica, i rifiuti di ogni genere impigliati sui rami dei pochi alberi rimasti in piedi, si dovranno asportare gli alberi piegati e rotti dalla violenza dell'acqua. Nel cuneese gli alpini hanno già cominciato questa opera, ripuliscono i basamenti dei ponti, dove sono rimasti mucchi di materiali trascinati, dalla corrente; in alcuni casi scendono a corda doppia, come in roccia, per poter pulire.

Il paesaggio per raggiungere Santo Stefano Belbo da Canelli è desolante, sembra un enorme deserto di fango. Ogni tanto un cespuglio; era un albero; il fango in certi posti raggiunge tre metri; una macchia verde: è la cabina di un camion che emerge.

La ferrovia è sommersa anch'essa, la si riconosce solo dai semafori e dai segnalatori di velocità, in alcuni tratti i binari ondeggiavano sospesi nel vuoto.



E gli alpini continuano a lavorare, non hanno tempo per vedere queste tristi realtà, lavorano nel fango, puliscono scantinati, serre, riparano impianti elettrici e di riscaldamento, sfornano cibi caldi per la popolazione e per i volontari.

Alla sera quando rientrano al campo sembrano fantasmi di fango, le tute arancione degli uomini della protezione civile non si riconoscono, hanno il colore del limo; i primi giorni solo una lavata veloce e subito in tenda; poi sono arrivate le tende della Protezione civile, con luce e riscaldamento, i containers con le docce e i servizi igienici. Prima di cenare, si vedono tute da lavoro appese vicine ad ogni fonte di calore, bisogna che asciughino presto, anche i ricambi non bastano; stivali e guanti da lavoro si spaccano facilmente.

La popolazione ha trovato solidarietà, aiuto negli alpini, quelli che qualcuno definì «strana gente», ma che di certo è gente soprattutto meravigliosa. ■

CRONACA SENZA RETORICA DI UN INTERVENTO DEGLI ALPINI
NEL PIEMONTE ALLUVIONATO

Il volontariato è una forza che sa muovere le montagne



di Cesare Di Dato

La sera di sabato 5 novembre, pigramente disteso davanti alla TV, sento, senza prestarvi troppa attenzione, che «forti piogge stanno interessando il Piemonte; si prevede un peggioramento della situazione». Non potevo immaginare che quello era il primo segnale di una catastrofe che stava per abbattersi su tre province piemontesi.

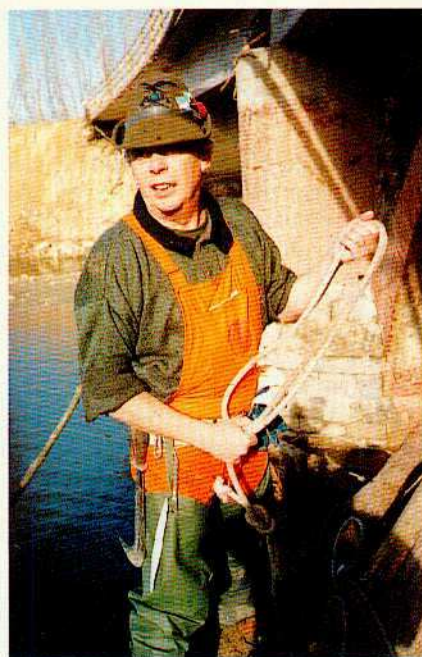
Quel sabato 5 lo chiameremo "giorno D"; da esso prenderà le mosse la numerazione degli avvenimenti per rendere più immediata la comprensione di quanto discusso, deciso, realizzato dal nucleo P.C. di Como, per la prima volta chiamato in causa per un «caso reale» di massicce proporzioni. Dunque: il giorno D+1 passa relativamente tranquillo; né la Sede centrale di Milano né la Prefettura di Como ci allertano, per cui restiamo vigili ai nostri posti. Il giorno D+2 veniamo a sapere che nuclei di P.C. ANA si sono diretti nelle zone disastrose; si tratta

però di specialisti e di personale logistico per i primissimi interventi, quelli essenziali. La situazione evolve, il tempo passa; ci riesce difficile trattenere i nostri volontari più giovani che vorrebbero bruciare le tappe e correre sul posto; gli anziani, più saggi, li invitano a pazientare.

Il giorno D+6 il presidente sezionale Ostinelli, che è anche capo della nostra P.C., rompe gli indugi e si reca nella zona di Clavesana (CN), sul medio Tanaro, per una ricognizione in un'area che, pur duramente colpita, non è assurta agli onori della cro-

naca. Nel frattempo, a tavolino, si stanno preparando le strategie per rendere l'operazione fluida, veloce, ordinata. Si cominciano a preparare i materiali, ad allertare gli uomini, a mettere a punto gli automezzi.

Il giorno D+11 la colonna si muove alla volta di Bra, dove un alloggio di prim'ordine aspetta i volontari: il seminario «Don Orione» che, distante 35 Km. dal posto di intervento, consente una sistemazione confortevole. Il primo turno, forte di 32 uomini, affronta subito il «mostro»: quel placido Tanaro che, scatenatosi per poche ore, ha pro-



dotto guasti tremendi. Il turno lavora alacremente in zona Clavesana su due fronti: inizialmente per sgomberare dal mare di fango un enorme deposito del Cottonificio Olcese-Veneziano; successivamente per bonificare cinque ponti da tronchi e detriti di ogni genere, accumulati contro i piloni dalla furia delle acque; lavoro non privo di rischi, ove si pensi che gli alpini sono dovuti ricorrere all'uso di corde e di attrezzature da roccia per raggiungere gli ammassi, calandosi dalle spallette dei ponti, lavorando letteralmente sospesi nel vuoto o nell'acqua fino a mezza coscia. Ben padroni di sé, questi operatori, scelti fra i più giovani, hanno così liberato le strutture dal pericoloso materiale, mentre il restante personale provve-

LE TAPPE DELLA SOLIDARIETÀ

1923: Val di Scalve (diga del Gleno)
 1976/77: Friuli
 1980/81: Irpinia e Lucania
 1984: Abruzzo
 1987: Valtellina
 1989: Armenia (Spitak)
 1990: Province di Bergamo e Brescia (alluvioni)
 1992/93: Rossosch
 1994: ex Jugoslavia.

deva alla pulizia delle sponde da cespugli e da piante parassite, possibili veicoli di futuri disastri.

Il giorno D+22, cambio di turno: suben-



Il nostro impegno in cifre

Questo è il riepilogo (al 18 dicembre 1994) dell'impegno della Protezione civile ANA nell'alluvione del Piemonte. 4 campi base: Alessandria, Asti, Canello, Clavesana (val Tanaro), tutti attrezzati con servizi logistici, totalmente autonomi.

Presenze di volontari n. 32.000, pari a 288.000 ore lavorative.

Cucine da campo: 12 - gommoni motorizzati: 10 - barche a fondo piatto: 5 - autocarri: 420 - autocarri con gru: 35 - fuoristrada: 550 - macchine movimento terra: 115 - macchine spurghi: 153 - autolettighe: 15 - idropultrici: 92 - apparati disinfestazione ed altri materiali vari: 6.



tra la seconda squadra di 50 elementi; altri ponti da liberare nella zona di Niella Tanaro, tra i quali particolarmente «duro» quello detto «della Razza»: tonnellate di legname finite contro le strutture a formare diga. Una squadra si distacca alla ricerca del ragazzo scomparso il primo giorno; le speranze sono scarse, ma gli alpini sono cocciuti e non mollano anche se, fino ad ora, ogni tentativo è stato vano.

A questo punto è d'obbligo rilevare come la collaborazione degli alpini in congedo locali sia stata totale. Perfetto il comportamento di Gagna, vice-presidente della sezione di Cuneo e del suo braccio destro Castel-

li: sempre sereni, sempre presenti, sempre disponibili, quasi ansiosi di aiutarci: una sicurezza per il nucleo comasco. E insieme a loro il ten. col. Lamberto con i suoi artiglieri del 1° e il capitano Moscoigiuri con i genieri della «Tridentina» in gran parte altoatesini: un'intesa perfetta.

La sera si è stanchi, ma l'entusiasmo non viene meno: alcuni volontari si confermano per i turni successivi; è difficile persuaderli che anche il riposo fa parte dei doveri di un soccorritore. La notte coglie tutti ben «cotti» dalla fatica: si dormirà saporitamente, ma alle 6 sveglia e via per una nuova giornata di solidarietà.



EMERGENZA ALLUVIONE 1994

La Associazione Nazionale Alpini ha aperto una sottoscrizione destinata in modo diretto alla "emergenza alluvione 1994". Parecchi gruppi della nostra Protezione civile hanno operato sul posto della calamità fin dal primo giorno. Alla loro opera si deve affiancare l'aiuto economico, sempre indispensabile in questi casi.

Le offerte possono essere versate sul: c/c 7905/96 Banco Ambrosiano - Agenzia n. 4 - Via Statuto 18 - 20121 Milano. Oppure: ccp 23853203 intestato a: A.N.A. - Via Marsala 9 - 20121 Milano. Oppure: inviando direttamente la somma presso la Sede nazionale - Via Marsala 9 - 20121 Milano.

SI PREGA VIVAMENTE DI INDICARE SEMPRE LA MOTIVAZIONE DELL'OFFERTA.

(Le foto che illustrano i servizi sull'alluvione in Piemonte sono di Cesare Di Dato, Fabio Radovani e Sergio Zecchinelli)

"Mamma, voglio fare la nanna"



Al prezzo incredibilmente vantaggioso
di L. 99.900

«Timmy»

- Bambolotto artistico modellato in fine porcellana, dipinto a mano.
- Prodotto in edizione limitata.
- Ogni bambolotto viene numerato singolarmente a mano.
- È provvisto di certificato che ne garantisce l'autenticità.
- Altezza originale: 33 cm.
- Completo di coperta e piedistallo
- Garanzia di riacquisto valida 12 mesi.

Un consiglio della

THE ASHTON-DRAKE GALLERIES



ASSOCIATO BRADFORD GROUP

Buono d'Ordinazione

per «Mamma, voglio fare la nanna»

NOME _____

COGNOME _____

VIA _____

N. _____

CITTÀ _____

PROV. _____

C.A.P. _____

TEL. (per eventuali chiarimenti) _____

FIRMA _____

Contrassegnare la modalità di pagamento desiderata:

- Pago l'intero importo di Lire 99.900 (+ Lire. 6.900 di spese postali) al ricevimento della merce. Pago in due comode rate mensili di Lire 50.000 (+ Lire 6.900 per spese postali con la prima rata)

**Buono d'ordinazione da rispedire entro il 6 Febbraio 1995 a:
THE BRADFORD EXCHANGE LTD., Via Anna Kuliscioff, 38
20152 MILANO.**

Così gli alpini svizzeri difendono il loro Paese

Sono circa 210.000, organizzati in 3 divisioni, 9 brigate, 2 reggimenti, 2 battaglioni, 2 gruppi, una compagnia di aviazione leggera e una squadriglia di elicotteri

di Pier Antonio Ragozza

Le truppe alpine o da montagna non sono un'esclusiva dell'esercito italiano; ogni nazione che sul suo territorio presenti vaste zone montuose, specie se di frontiera, ha creato appositi reparti addestrati per operare e combattere in queste aree particolari. Tra i Paesi europei che annoverano nei loro eserciti reparti da montagna abbiamo anche la vicina Svizzera, la quale conta addirittura un intero corpo d'armata da montagna.

Per parlare delle truppe alpine svizzere è opportuno premettere un breve cenno, di carattere generale, sulla complessa struttura dell'esercito svizzero di cui esse fanno parte, struttura militare difensiva ben diversa come composizione e criterio di reclutamento rispetto ad eserciti come il nostro.

L'esercito svizzero è un esercito tipicamente di milizia, caratterizzato dall'assen-

za di professionisti, fatto salvo un ristrettissimo gruppo di specialisti istruttori e alti ufficiali comandanti di divisione, corpo d'armata o d'arma; non esistono accademie militari e tutti, indipendentemente dalla carriera che potranno fare successivamente, cominciano con la «scuola reclute». Solo in caso di conflitto un generale a 4 stelle diventa comandante supremo delle forze ar-

mate, mentre in tempo di pace comanda il ministro, che è a capo del Dipartimento militare federale.

Arruolato all'età di 19 anni, il cittadino elvetico ritenuto abile a 20 anni frequenta per quattro mesi la «scuola reclute», al termine della quale torna a casa, armato ed equipaggiato di tutto punto, in grado di essere immediatamente operativo in caso di



Esercitazioni di tiro in media montagna

D'ARMATA ALPINO

mobilitazione. Da allora e fino ai 32 anni il soldato semplice ritorna in caserma per altre otto volte, per frequentare i «corsi di ripetizione» della durata di tre settimane; negli intervalli tra un corso e l'altro sono previste ispezioni ed esercitazioni annuali di tiro con l'arma d'ordinanza.

Successivamente e fino al cinquantesimo anno di età, sono previsti altri quattro richiami della durata di due settimane ciascuno; a 50 anni e con almeno 330 giorni di servizio il soldato viene congedato, mentre per gli ufficiali il congedamento avviene al 55° anno di età.

I militari, secondo l'età, sono suddivisi in tre classi: l'attiva, la «Landwehr» e la «Landsturm». L'esercito svizzero ha anche una componente femminile, volontaria e non armata; mentre non era previsto sino a poco tempo fa il ricorso all'obiezione di coscienza, con la riforma Barras del 1991 gli obiettori hanno la possibilità di svolgere un lavoro di interesse pubblico in alternativa al servizio militare, evitando la reclusione, per una durata di una volta e mezzo rispetto al periodo che gli altri svizzeri trascorrono in divisa. Con il 1995 dovrebbe essere introdotto, previa consultazione popolare, il servizio civile.

Grande rilevanza, nella difesa della Svizzera, è data al sistema di fortificazioni sotterranee, integrato dai rifugi di cui è do-



Impiego delle armi in terreno innevato

tata quasi ogni costruzione; ma bunker e fortezze non servirebbero a nulla se non ci fossero gli uomini, circa 630.000 soldati su di una popolazione di quasi 7 milioni di persone.

Questa la situazione attuale, in quanto con il progetto «Esercito 95» il Dipartimento militare federale prevede una riduzione delle tre classi ad una sola, comprendente soldati ai 21 ai 42 anni di età, cancellando alcuni reparti e tagliando così un terzo degli effettivi, che dovrebbero scendere a «soli» 400 mila uomini.

L'esercito svizzero, puramente difensivo e destinato ad una massiccia resistenza in caso di invasione, è strutturato su tre corpi d'armata da campagna, dislocati sull'altipiano, mentre la regione alpina è difesa dal corpo d'armata di montagna 3, che corrisponde per certi versi al nostro 4° C.A. alpino e che riunisce le truppe da montagna svizzere.

Il «CA mont 3», (sigla con cui in Svizzera viene indicato il corpo d'armata alpino) trae origine da quei reparti da montagna previsti per la prima volta con l'orga-



Salvataggio di un ferito su parete rocciosa

CA MONT 3

nizzazione delle truppe del 1911; curiosamente, in questo Paese diventato sinonimo di montagne, le truppe alpine nascono assai tardi, molto dopo rispetto agli analoghi reparti italiani, austriaci e tedeschi.

A propugnare la costituzione di questi reparti fu l'allora capo di S.M. generale Theophil Sprecher von Bernegg, che possiamo considerare una sorta di Peruccheti elvetico.

Nel 1922 presero vita le prime quattro brigate di montagna, dipendenti però da divisioni già esistenti, con l'appoggio dell'artiglieria da montagna limitato a nove batterie di quattro pezzi da 75 ciascuna. Ogni brigata da montagna era su due reggimenti di 2 o 3 battaglioni ciascuno.

Nel 1925 le truppe da montagna aumentarono, con una nuova brigata, truppe d'appoggio e speciali reparti di mitraglieri, ma è nel 1938, mentre già si profilavano le nubi del nuovo conflitto, che le unità alpine sono potenziate.

All'istituzione di tre divisioni (7, 8 e 9) e alla creazione delle brigate 10, 11 e 12, si aggancia anche la definitiva indipendenza delle unità da montagna da quelle di campagna, con un'ulteriore distinzione dei compiti operativi. Il potenziamento si sarebbe rivelato quanto mai necessario durante la 2ª guerra mondiale per la difesa della Svizzera e l'occupazione del «ridotto» alpino, zona centrale di resistenza in caso di attacco proveniente da uno dei Paesi circostanti, tutti ormai facenti parte oppure occupati dall'Asse. Le truppe da montagna svizzere contribuirono anche loro a difendere il territorio e la neutralità del Paese, in un momento storico molto difficile e delicato.

Nel dopoguerra, dopo l'esperienza della mobilitazione bellica, tenendo conto dei modificati assetti internazionali e degli schieramenti militari, nonché dell'avvento di nuove armi e di nuove tecniche di combattimento, si procede a riorganizzazioni delle truppe nel 1947, nel 1951 e, finalmente, nel 1961 quando nasce l'attuale corpo d'armata di montagna 3; per la verità questo corpo d'armata è stato costituito nel lontano 1892, ma solo nei primi anni '60 di



Calata a corda doppia con armamento spalleggiato

questo secolo ha assunto la sua fisionomia «alpina».

Il «CA mont 3» conta circa 210.000 effettivi, circa il 30% di tutto l'Esercito, ed è così strutturato: 3 divisioni di montagna, ciascuna su 3 regg. e con l'appoggio di reparti di artiglieria, genio, trasmissioni, contraerea, di Stato Maggiore e del treno (quadrupedi); 9 brigate di combattimento di cui 3 di frontiera, 3 di fortezza e 3 del ridotto; 3 zone territoriali; 1 btg. di S.M., 1 regg. di fanteria di montagna e 7 battaglioni indipendenti di fant. mont.; 1 regg. genio, 1 regg. trasmissioni, 2 gruppi treno, 1 btg. della polizia stradale.

Del «CA mont 3» fanno pure parte una compagnia di aviazione leggera e una squadriglia leggera con 15 elicotteri, mentre nel genio mancano reparti di pontieri ed esistono invece compagnie delle teleferiche; sono massicciamente presenti, con il c.d. «treno», i quadrupedi, muli, cavalli ed anche cani, supportati da servizi veterinari. Nell'ambito della più generale difesa integrata dell'esercito, il «CA mont 3» ha specificatamente i compiti di impedire avanzate nemiche attraverso le Alpi, dare

copertura ai fianchi o alle spalle dei corpi d'armata da campagna e dominare parte del settore montano, proteggendo installazioni e vie di comunicazione. Di carattere meno militare, ma non meno importanti, le iniziative di interesse pubblico collegate al normale addestramento, quali il ripristino di sentieri e di recupero ambientale.

Esiste anche un «centro d'istruzione al combattimento in montagna», costituito nel 1966 e che ha sede ad Andermatt, una struttura assimilabile alla nostra SMALP.

Oltre le frontiere, oltre le divise, oltre le bandiere, resta però una costante di là come di qua delle Alpi, una costante di tutte le truppe da montagna, come ha ricordato Enrico Franchini, già comandante del «CA mont 3», in un volume commemorativo: «L'asprezza della vita militare in montagna accresce in misura considerevole la necessità di dar fondo alle proprie capacità. Essa esalta l'aspirazione alla solidarietà».

Si ringraziano il comandante e il capo documentazioni del Centro d'istruzione per il combattimento in montagna di Andermatt per il materiale e le informazioni fornite. ■



Servizio di guardia in periodo invernale



Reparto sciatori con tute mimetiche

OMAGGIO ALLA FIGGOLA MA GLORIOSA BUFFA DI FERRO



FOTO DEL MESE

Trieste ha celebrato, il 26 ottobre scorso, il 40° anniversario del suo ricongiungimento all'Italia. La cerimonia si è svolta in Piazza dell'Unità. Tutta la città ha partecipato con commozione, nel ricordo dei duri anni delle tre occupazioni straniere: nazista, jugoslava e anglo-americana.



Lo stemma del battaglione alpini «Pieve di Cadore»

Vecchia caserma, sei diventata inutile ma non ti dimenticherò

di Lorenzo Audisio

Non molto tempo fa un articolo di un quotidiano veneto titolava perentoriamente: «La caserma diventi una fabbrica» e iniziava: «La caserma Maria Plotzner Mentil, che reca il nome dell'eroica portatrice carnica, è lì, un monumento severo e inutile, da quando gli alpini l'hanno lasciata e da quando, l'anno scorso, servi per un certo periodo ad ospitare i profughi albanesi».

Non so quanti abbiano captato la notizia e che effetto vi sia stato - se vi è stato - su coloro che hanno avuto nella loro vita militare la ventura di soggiornare più o meno a lungo in quel monumento «severo e inutile».

Il passato non si può cancellare e le caserme come la «Plotzner Mentil», sono legate, per le cose piacevoli e per quelle meno piacevoli che possono ricordare, ad una intera generazione, quella che ha consumato buona parte della sua vita militare tra la ricostruzione dell'esercito del dopoguerra e la caduta del Muro di Berlino, nell'attesa di qualcosa che invece, per somma fortuna, non è accaduto. Fino a quando tutto si è dis-

solto rendendo appunto molti di quegli antichi alloggiamenti «inutili». Per molti anni quelle caserme, modeste e un po' familiari, che chiamerei «di vallata», sono state comunque un luogo di lavoro ora sofferto ora lieto e persino la casa di molti ufficiali e di molti sottufficiali oltre che di molti alpini che vi hanno prestato il loro regolare servizio di leva.

Ce n'erano un po' dovunque nel Cadore, nella Carnia e nella Pusteria. Erano vecchie già allora, cioè nei primissimi anni '60, perché risalivano tutte a prima della 1ª guerra mondiale e alcune erano state addirittura costruite dagli austriaci. A Pieve di Cadore, là dove la valle del Piave si apre alle maestose Dolomiti, vi era (e vi è tuttora, anche se ormai priva di alpini), la «Buffa di Perrero» (1), un modesto fabbricato a due piani costruito a più riprese negli ultimi anni del secolo scorso.

Ricordare la «Buffa di Perrero» (e naturalmente i suoi alpini), equivale a ricordare anche tutte le altre caserme «di vallata» che

se ne stanno andando. La «Buffa» stava nella parte alta del paese, sulla curva della strada per Pozzale, ultimo presidio cadorino prima dei contrafforti del grande Antelao. Attornata da piccole case di montagna, sembrava più grande di quanto non fosse.

Era stata costruita su una spianata, ricavata tagliando il pendio ed era tutta perfettamente in piano. In questo si differenziava nettamente dalla caserma madre, la «Calvi» (2) situata in Tai di Cadore, poco più a valle, che dava sempre la sensazione di essere mezza in salita e mezza in discesa.

Alla «Calvi» la «Buffa» era legata da un indissolubile vincolo di dipendenza, non sempre amorevole. Là c'era il comando di battaglione, con i mortai del cap. Todaro (e poi del cap. Inzerilli e del cap. Bortoloso), gli automezzi del ten. Zanon, le scuderie del cap. Pellegrini; e poi gli uffici del cap. Rizzi che sollecitavano sempre qualche pratica arretrata. Là c'erano anche la mensa e quelli che venivano pomposamente chiamati «circoli»: modesti locali di ritrovo per il tempo libero, anzi per il tempo perduto, degli ufficiali e dei sottufficiali scapoli, perché la «Buffa» era troppo piccola per avere un'organizzazione autonoma. Ufficiali e sottufficiali della «Buffa» (chi non ricorda il ten. Donda, il ten. Fonio, il ten. Zennari, il ten. Alamari, il m.llo Castoldi, il m.llo Cesarone, e tanti altri oggi dispersi per tutta l'Italia?) vi facevano la spola nei primi tempi a piedi e poi con la «600» comprata a rate.

La «Buffa» era più in alto. Lo sguardo non solo dominava l'abitato di Pieve, con il suo campanile e la torre cinquecentesca della Magnifica Comunità, ma poteva spaziare senza ostacoli verso la valle del Piave e le montagne che si alzavano dall'altra parte. Montagne con nomi duri di pietra: Spalti di



La caserma «Buffa di Perrero», a Pieve di Cadore

(1) Colonnello piemontese medaglia d'oro al V.M., caduto sul Carso durante la 1ª guerra mondiale.

(2) Pier Fortunato Calvi, eroe cadorino del Risorgimento, messo a morte dagli austriaci nel 1853.

Toro, Picco di Roda, Croda Cuz, Monte Tudaio. Solo le Marmarole avevano un suono più dolce ed invitante. Il Picco di Roda stava proprio di fronte e, per degli alpini che facevano della salita in montagna un loro punto di onore, era né più né meno che una provocazione. Perché era una montagna bella a vedersi, la più alta che l'occhio potesse incontrare tutto intorno e con una vetta che in-
 cuteva rispetto.

Ogni anno a primavera gli alpini della «Buffa» vi salivano in cima per «la marcia della penna». Era ancora buio quando si dava inizio all'impresa. Lentamente la compagnia di turno, con gli uomini rigorosamente in fila, «a distanza di squadra», zaino in spalla e il vecchio Garand a tracolla, usciva dalla caserma proprio sulla curva della strada per Pozzale. Poi piegava a destra, attraversava il borgo silenzioso sfiorando il monumento dedicato al grande Tiziano e quello a Pier Fortunato Calvi, passava sotto i resti dell'antico castello e scendeva sino al

Piave, che era diventato un grande lago per via della diga. Poi la colonna incominciava a salire. Dapprima sotto i pini, poi sopra i pini mughi ricoperti di neve e poi su per un canale e piccole rocce che davano alla marcia il sapore dell'ascensione alpinistica.

La «Buffa di Perrero» era davvero una piccola caserma. Davanti all'unico fabbricato rettangolare a due piani vi era un cortile sterrato. Lì, alla luce dei fari, si riunirono in silenzio, già presi dalla tragedia, tutti gli alpini che poterono essere racimolati, la notte del 9 ottobre 1963, quando una chiamata giunta al centralino annunciò che «era saltata la diga del Vajont».

Una tragedia quella di Longarone, che gli alpini di Pieve di Cadore vissero fino alla fine, fino a quando cioè ogni ricerca divenne inutile ed ogni umano conforto completamente dato.

Lo sport preferito dagli alpini della «Buffa» era la pallavolo. Nel cortile erano stati disegnati due campi contigui che copri-



Nelle due foto la 75ª compagnia sulla «Strada degli alpini» (1965)

vano tutto il fronte del fabbricato. Sulla destra quello della 75ª, sulla sinistra quello della 68ª, quando andava bene 250 uomini in tutto.

Già, la 75ª. Vi era insediata quando ancora erano visibili i disastri della guerra. Stava al piano di sopra, camerata d'ala, comando armeria e magazzini al centro. Era detta «La Camoscio», un soprannome per così dire di battaglia perché era forte nella marcia e agile nelle ascensioni alpinistiche. Aveva precedenti gloriosi. Durante la 1ª guerra mondiale era stata impiegata sulla «strada degli alpini», un sentiero di guerra intagliato su precipizi di viva roccia. Era stata protagonista della mitica occupazione del passo della Sentinella, una «forcella» a 2.700 metri di quota, che collegava per vie di alta montagna il versante dolomitico del Cadore con quello della Pusteria, allora in mano al «nemico».

In quell'occasione alcuni alpini della compagnia, montanari e scalatori fortissimi, riuscirono ad occupare per vie impossibili le sovrastanti rocce della Cima 11, e al momento convenuto scesero a valanga sugli esterrefatti guardiani del passo, che fu occupato. L'impresa non assicurò che pochi metri alle nostre linee, ma l'ardimento di quel minuscolo atto di guerra divenne una leggenda. La 75ª insomma non era una compagnia qualsiasi.

Come del resto la 68ª, che alloggiava al piano di sotto. Era detta «La Manera» e il suo emblema era appunto costituito da una scure che veniva conservata in una rudimentale teca a muro, illuminata giorno e notte. Si raccontava che durante una marcia avvenuta molti anni addietro, il reparto si era perduto in un fitto bosco di pini mughi, e

che poté uscire dall'umiliante situazione solo il giorno dopo grazie ad alcune maniere — di qui il significato emblematico dell'utensile — che fortunatamente il reparto aveva al seguito e che permisero di aprire un varco verso il basso.

Era un buco di caserma, la «Buffa di Perrero», priva di qualsiasi immaginabile comodità, eppure nessuno la odiava. Anzi. Certo non tutto andava sempre per il meglio. Quando il comandante del battaglione che alloggiava alla «Calvi», fece un'ispezione improvvisa, fu una tragedia. Sul retro, furono trovati tubi di stufa ed altre cianfrusaglie in abbondante disordine. In aggiunta, la recinzione metallica presentava un buco a misura d'uomo. Il comandante della caserma ricevette il solito «cicchetto» e fu duramente richiamato ai suoi doveri.

Verso la metà degli anni '70 fu messa in

cantiere la prima ristrutturazione dell'esercito. La «Buffa» perse la 75ª che andò ad occupare un'altra sede di montagna, quella di S. Stefano di Cadore, trenta chilometri più a monte nella valle del Piave, lasciata libera da un battaglione già sacrificato alle prime esigenze del riordinamento.

Recentemente, nonostante la caserma sia stata completamente rinnovata e dotata persino di una scintillante infermeria per gli ultimi superstiti, ha perso anche la 68ª, che è andata a rinforzare le ormai esigue schiere della «Calvi».

Ora vi albergano alcuni profughi bosniaci e quando anch'essi se ne saranno andati la «Buffa» sarà proprio vuota e si discuterà su quella che potrà essere la sua fine. Tutto potrà diventare, ma per qualsiasi traccia che ne possa rimanere, essa non potrà essere altro che l'ultima testimonianza

degli alpini di Pieve di Cadore, quelli che salivano sul Picco di Roda per la «marcia della penna», si addestravano sui contrafforti del grande Antelao e sulle pendici delle Marmarole, e attraversavano il paese in fila indiana, a distanza di squadra, con gli zaini affardellati ed il Garand a tracolla per andare o per venire da chi sa dove. Degli alpini della 75ª e della 68ª che composero i morti del Vajont sul gelido greto del Piave e portarono aiuto ai superstiti, e che negli anni della guerra fredda dovevano presidiare il confine e il passo di Monte Croce di Comelico.

Un altro capitolo da aggiungere alla storia degli alpini, senza imprese gloriose o eroi di guerra. Un capitolo fatto di tanti giorni ordinari ma non meno ricchi di quotidiano impegno, di schietta solidarietà e di autentico altruismo. ■

Alla brigata «Julia» un nuovo comandante

Nella caserma «Manlio Feruglio» di Venzone, sede del battaglione «Tolmezzo», si è svolta la cerimonia del cambio del comandante della brigata «Julia». Dopo lo schieramento di un reggimento di formazione, costituito da militari di tutte le unità della «Julia», sono stati resi gli onori alla bandiera di guerra del 14º reggimento alpini, sulla quale brillano le numerose decorazioni guadagnate dal «Tolmezzo» in pace ed in guerra, e al comandante del 4º Corpo d'Armata gen. Manfredi.

A sostituire il gen. Roberto Scaranari, destinato ad assumere l'incarico di vice capo del 4º reparto e vice-ispettore logistico allo S.M. Esercito, è stato chiamato il gen. Silvio Mazzaroli, 52 anni, triestino, proveniente dal comando ONU in Mozambico. In tribuna due ospiti d'onore: padre Masiera, parroco di Chimoio (Mozambico), e Jane Averj Cerina (con le figlie), moglie di Giacomo Cerina, il giovane cineoperatore della Rai di Milano morto in seguito a un incidente avvenuto nello scorso luglio durante il 2º corso di sopravvivenza per i giornalisti della Rai curato dalla «Julia» proprio nella zona di Venzone.



A Casteggio (Pavia) concorso video-cinema «Un minuto... un milione»

La sezione di Pavia organizza a Casteggio, per il 18 marzo 1995, la «18a Rassegna nazionale del cinema e del video amatoriale» cui è affiancato il 3º concorso video/cinema «Un minuto... un milione». Le opere possono essere presentate a una sola delle prove, mentre gli autori possono concorrere a entrambe le manifestazioni. Sono ammessi film S/8 e video VHS e super VHS; il tema è libero e i «pezzi» dovranno essere ovviamente inediti.

Termine dell'accettazione: lunedì 6 febbraio 1995.

Gli interessati potranno chiedere la scheda di iscrizione — indispensabile — alla sezione ANA via A. Alciato 4 - 27100 Pavia (Giovanni Poggi).

Concorso protratto «sine die»

Come è già noto ai nostri lettori, lo «Studio Drake» a suo tempo ha bandito un concorso premio per la diffusione della videocassetta «Sinfonia alpina». La chiusura del concorso era fissata per il 12 dicembre. Ci informano ora — e ne diamo notizia ai nostri lettori — che il concorso è protratto senza limite di tempo.

UN GRANDE FIGLIO DELLA VAL D'AOSTA

Formidabile Abbé Henry mangiatore di montagne

Marie-Joseph Henry nacque a Courmayeur il 5 luglio 1870 da Marie-Cécile Henry e da Fabien-Gratien, guida alpina che morì a 54 anni, quando suo figlio, il futuro abate, ne aveva soltanto 13.

Le risorse familiari erano, come per molti in quel periodo, misere, e fu solo grazie agli amici e ai clienti del padre che il giovane Joseph poté recarsi ad Aosta a compiere gli studi sacerdotali, prima in cattedrale, in quanto non esisteva ancora il Piccolo Seminario, e successivamente al Seminario maggiore, dove venne ordinato sacerdote il 17 dicembre 1892.

A 33 anni venne inviato parroco a Valpelline, dove rimarrà fino alla sua morte, avvenuta il 27 novembre 1947.

Uomo di media statura, robusto, col viso bruciato dal sole, aveva lo sguardo limpido e profondo di chi sa contemplare orizzonti lontani, le mani dure da rocciatore, in bocca la inseparabile pipa, in mano la piccozza con accanto il breviario.

Durante il secolo scorso il clero valdostano non cessò di annoverare tra le sue file uomini di straordinario rilievo, e l'Henry si inserisce degnamente nella serie iniziata dal canonico Carrel, il padre delle scienze naturali, il grande apostolo dell'alpinismo.

Come i suoi illustri predecessori, l'abate Henry amava tutto quanto lo circondava: i parrocchiani, i fiori, le piante, gli animali, le montagne, il viandante. Durante i suoi soggiorni nelle varie località valdostane l'abate percorre la montagna per studiarla, per conoscerla profondamente e descriverla a chi non ha la fortuna di praticarla.

Dotato di acuto spirito d'osservazione e di una cultura scientifica non comune, era sempre attento a cogliere tutto ciò che vi è di misterioso della natura; questo atteggiamento lo porterà, in occasione delle sue innumerevoli escursioni, a classificare per la prima volta fiori o piante alpine fino ad allora non esaminate dai botanici.

Ma la motivazione fondamentale che lo porta in montagna è l'alpinismo: è un continuo susseguirsi di vittorie sulle austere rupi, sulle spigolose creste strapiombanti, sulle bufere furiose delle vette, sui pericoli delle valanghe, delle slavine, delle cadute di pietre. Impossibile elencare le innumerevoli scalate ed escursioni dell'abate: si può dire che tutte le cime al di sopra dei 3000 metri della valle d'Aosta furono da lui raggiunte e che numerose furono pure le prime ascensioni effettuate e le nuove vie da lui aperte.

Ricorderò soltanto le principali «prime» ascensioni: cresta nord-est del Grand Golliaz (m 3236); cresta sud-ovest del Pic Garin (m 3447); Becca Crevaye (m 3300) nel contrafforte del Morion, in compagnia dell'abate Bovet; monte Emilius, cresta nord-est, con gli abati Bonin, Bovet e l'ingegner Tofani; cresta sud del Mont Velan e della Becca di Luseny; punta nord del Trident de Faudery, che si chiamerà in seguito «Pointe Henry».

L'11 agosto 1893, in compagnia di due giovani abati valdostani, Jean Bonin e Paul Perruchin, celebra per la prima volta la messa sulla cima del Monte Bianco.

Durante la sua permanenza a Cogne, incomincia ad entusiasinarsi della flora alpina e collabora alla costruzione del giardino alpino al colle del Piccolo San Bernardo, che verrà poi chiamato «Chanousia».

Durante la cerimonia dell'inaugurazione, avvenuta il 29 luglio 1897, l'abate Henry lancia l'idea di ridare vita alla *Société de la Flore Valdôtaine*, sorta in Aosta nel 1858 per iniziativa dei canonici Bérard e Carrel, ma che da anni, con la scomparsa dei fondatori, era purtroppo inattiva. La *Société* riprenderà così il suo cammino e l'abate Henry ne verrà nominato primo segretario-cassiere e poi, nel 1901, presidente, carica che egli ricoprì fino alla morte.

Il successo della «Chanousia» fece nascere nell'abate anche l'idea di costruire un altro giardino simile, ma di media altitudine, per coltivarvi le piante di zone inferiori. Fu così che il 22 luglio 1901 a Plan Gorret, su un terreno messo a disposizione dal comune di Courmayeur, nella collina boscosa che sovrasta il suo paese natale, l'abate Henry inaugurò il giardino chiamato poi «Jardin Henry».

Purtroppo questa oasi naturale, che era stata sistemata con tanto amore, non ebbe lunga vita. Il problema finanziario ed ancor più le difficoltà logistiche che l'abate incontrava per il trasferimento prima da Saint-Pierre e successivamente da Valpelline lo costrinsero ad abbandonare l'opera. Dopo aver agonizzato per alcuni anni, coprendosi di erbacce, il giardino venne trasformato in un vivaio di varie essenze forestali.

Vasta e multiforme fu anche l'attività letteraria dell'abate Henry, qui esemplificata dalle opere più rilevanti: «*L'Alpinisme et le Clergé Valdôtain*» ove elenca i grandi nomi del clero valdostano: «*Les premiers guides de Courmayeur*»: «*Valpelline et sa vallée*».

Tra le opere storiche emergono *Recon-*



naissances et inféodations dans la Valpelline en 1500 e la celebre Histoire populaire de la Vallée d'Aoste.

L'abate Henry si interessò anche attivamente alle possibilità di migliorare il sistema di vita della gente di montagna e fu, in particolare, un antesignano dell'unione cooperativistica. Ad età avanzata abbandonò le escursioni ed il regno della flora per la ricerca sulla piccola fauna: nella sua Valpelline diventa così un grande maestro nel settore dell'apicoltura.

La mattina del 26 novembre 1947, una pia donna abituata ad assistere tutti i giorni alla messa, non avendolo visto si recava alla parrocchia, ove con immenso dolore lo trovò morto nel suo letto. Il celebre alpinista che aveva percorso tutte le montagne, attraversato tutti i ghiacciai, toccato tutte le pietre, conosciuto tutte le piante e tutti i fiori della valle, l'aveva ormai lasciata per la grande ascensione in Paradiso. Aveva 77 anni.

E.N.



NICEVÒ...

È disponibile il «libro-testimonianza» «Nicevò...» di Ivo Emmett. Curato da G. Roberto Prata, il volume raccoglie i ricordi dei dieci anni di naja alpina trascorsi in Albania, in Grecia e in Russia, dove l'Autore, ufficiale del 3° rgt. artiglieria alpina della «Julia», trascorse 5 anni di prigionia.

Nel libro di Emmett non c'è solo la sua storia. Egli ricorda infatti tanti illustri ed oscuri personaggi che hanno combattuto con onore là dove il dovere li ha portati. C'è quindi un po' di storia, ma soprattutto traspaiono sentimenti talvolta espressi e talvolta nascosti, che impongono al lettore una profonda meditazione sulle vicissitudini umane legate alla guerra.

I primi giorni di naja, le prime amicizie e poi l'assegnazione al reggimento. La guerra è imminente e i giovani alle armi si preparano all'incontro con la storia: la «Julia» parte da Udine verso l'Albania e quindi verso il confine greco. Poi il ritorno, un breve periodo di riposo in Friuli e quindi via in treno verso il fronte russo.

La prima delusione: gli alpini non andranno a combattere sulle montagne del Caucaso, ma saranno schierati sulle sponde del Don. Poi il terribile inverno, l'urto immane dell'Armata Rossa, una disperata resistenza fino al momento in cui il comando tedesco consente che ciò che resta del Corpo d'armata alpino possa ripiegare. Ma ormai i russi hanno chiuso la via del ritorno. Assalti, ripiegamenti, notti insonni a trenta gradi e oltre sotto zero. Ma per molti come Emmett è preclusa ogni via di scampo: iniziano le terribili marce del «davai». Vanno, fantasmi in grigio-verde, verso Tambov, Oranki, Skitt, Kiev e Susdall. Anni di sofferenze, di esperienza crudeli.

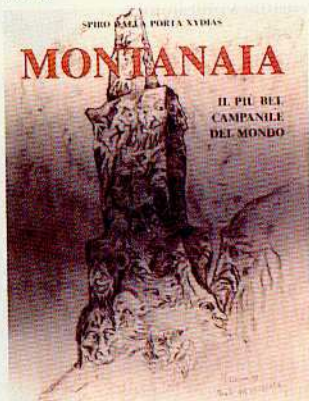
E finalmente, a guerra finita, il viaggio verso l'amata Italia.

Ivo Emmett, Nicevò... - Volume di 226 pag. L. 18.000 più spese di spedizione.

Le ordinazioni possono essere fatte scrivendo a:
Roberto Prata, via Azzano 30
31 - 33170 Pordenone oppure a
Beppino Pravisani, c/o sezione ANA, via Trento 3 - 33170 Pordenone; oppure al gruppo ANA «Pordenone Centro», via A. Murri - 33170 Pordenone.

IL PIU' BEL CAMPANILE DEL MONDO

Il triestino Spiro Dalla Porta Xidias, onusto di titoli accademici, di cariche e di un invidiabile curriculum alpinistico, ha per così dire riesumato la storia di un antico amore che lo lega, si può dire visceralmente, a quella eccezionale guglia che è il Campanile di val Montanaia, solitario monolito calcareo delle Dolomiti d'oltre Piave, svettante con provocatoria arditezza sopra Domegge di Cadore. Riesumato nel senso di rivisitazione analitica di quello che egli definisce il più bel campanile del mondo, e sul quale già si era espresso nel lontano 1957 («Montanaia» - edizioni Alfa).



In questa sua recente opera, Dalla Porta racconta con dovizia di particolari tutta la storia del Campanile: dal primo tentativo dei triestini Cozzi e Zanutti nel settembre 1902, alla conquista da parte degli austriaci von Glanvell e von Saar, e i successivi assalti da tutti i versanti - compreso il suo, vittorioso, lungo gli strapiombi Est -, fino agli ultimi itinerari con difficoltà di settimo grado. Rimarchevole la descrizione della salita di Jacopo Linussio, che alla rispettabile età di ottantatré anni raggiunge la vetta.

Una lettura avvincente che conferma - ove ce ne fosse bisogno - la fecondità narrativa e l'animo poetico dell'autore, in uno con la sua insopprimibile attrazione per questa guglia che considera una sua creatura.

Spiro Dalla Porta Xidias, «Montanaia - Il più bel campanile del mondo» pag. 176 - Aviani Editore, via A. Diaz 27 - 33019 Tricesimo (UD) - L. 26.000

ALLE SOGLIE DELL'EUROPA

Eduardo Capuano, già funzionario della Direzione dell'Agricoltura presso la Commissione della CEE e, per qualche anno, presidente della sezione belga dell'Associazione, ha scritto un libro sui suoi 15 anni di permanenza in Belgio: «Alle soglie dell'Europa».

Si tratta di una specie d'antologia divisa in quattro parti unite da un filo conduttore costituito da qualche episodio della vita dell'Autore. Storie della vita quotidiana in Belgio che gli danno spunto per fare osservazioni su fatti italiani: l'emigrazione italiana in Belgio; alcuni aspetti dell'agricoltura italiana e comunitaria; la CEE, com'è nata, quello che ci attende per il 1993 e come lui ha visto i colleghi degli altri paesi europei.

È interessante soffermarsi su quegli aspetti che ci riguardano più da vicino.

La prima parte, nella quale Capuano ci parla delle sue prime impressioni dell'ambiente comunitario, di Bruxelles, delle vicende dei nostri connazionali, dell'azione efficace che svolgono i ristoratori italiani per il nostro export, di come dovremmo avere più cura del nostro immenso patrimonio artistico, meta talvolta irraggiungibile per gli sfortunati turisti stranieri.

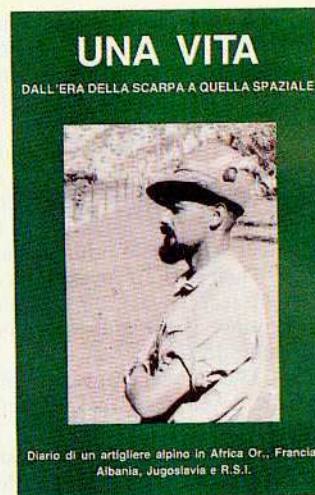
La seconda parte, nella quale l'Autore fa il punto sulla nostra emigrazione di cui sottolinea l'importante azione economica in favore del nostro Paese, mette in risalto l'aspetto soprattutto meridionale dell'emigrazione e quindi dell'importante contributo di queste regioni per l'intera economia del Paese. In effetti il Sud ha dato il più importante contributo all'emigrazione, seguito dal Veneto e solo marginalmente dalle altre regioni italiane. Ci ricorda la letteratura esistente nel settore e l'aspetto nuovo costituito dai racconti dei figli degli emigrati.

La testimonianza di Capuano è attuale; lo stile è semplice e senza fronzoli ed invoglia alla lettura. È il tentativo di portare all'attenzione della pubblica opinione italiana, talvolta troppo distratta, quei problemi che noi viviamo all'estero tocchiando ogni giorno da vicino.

Il libro può essere richiesto all'Autore, Eduardo Capuano, via Ugo de Caroli 141, 00138 Roma, tel. 06/3496956

RICORDI DI UNA VITA

«Quando ci si avvicina alla fine di quella meravigliosa avventura che noi chiamiamo «vita», istintivamente lo spirito è indotto a ripensare al passato, alle cose, ma, soprattutto, alle migliaia di persone incontrate nel nostro lungo cammino».



Queste le parole che aprono l'ultimo dei 43 capitoli che compongono il volume «Una vita», dell'udinese Carlo Giacomelli, classe 1911. L'autore ha trascorso praticamente quasi una decina d'anni sotto le armi quale ufficiale della artiglieria alpina, partecipando alle campagne in Africa orientale, Francia, Albania, Jugoslavia, concludendo la sua carriera militare nella R.S.I. «dando qualche piccolo fastidio alle truppe americane».

Si tratta di un libro parzialmente autobiografico, dove Giacomelli passa in rassegna, con spirito critico e anticonformista, le vicende di più di un secolo di vita italiana; lo stesso battagliero spirito che lo induce a proseguire in quella che egli chiama la «via dell'onore»; una sorta di guerra privata, a mezzo di un mensile indipendente - «Il grillo parlante» - da lui fondato e attualmente diretto.

Carlo Giacomelli, Una vita - pag. 203 - Aviani Editore - via A. Diaz 27 - 33019 Tricesimo (UD) - L. 25.000.

SUPER AMPLIFICATORE LISTENER 2000

Ascoltate i bisbigli a distanza!

All'apparenza sembra una normale radio con cuffia... ma in realtà è uno straordinario amplificatore per INTERCETTARE ED AMPLIFICARE I SUONI, anche i semplici bisbigli, fino ad una distanza di 100 metri! LISTENER è straordinario: per ascoltare in chiaro conversazioni nella stanza o nell'appartamento accanto, o fra persone dall'altra parte della via, o in macchina, per guardare la TV a volume quasi spento mentre gli altri dormono... Funziona a batteria, e misura solo cm. 11x6x3.

AVVISO: E' proibito ascoltare conversazioni private di altri senza il loro consenso.

Art. 1528
a sole L. 29.900



BEST REPELLER

Contro topi, ratti, scarafaggi, pipistrelli, zanzare, ecc. E' un piccolo apparecchio (dimensioni cm. 13x9x5) funziona con pile da 9 V. Evitando l'utilizzo dei prodotti chimici pericolosi e spesso inutili, il nuovo BEST REPELLER emette particolari ultrasuoni tra i 10.000 e i 16.000 HZ (non udibili dall'uomo e animali domestici), che attaccano il loro sistema nervoso e auditivo, respingendoli prontamente ed efficacemente. BEST REPELLER è originale e regolarmente omologato.

Art. 1460 L. 29.900
Art. 1461 2 pezzi L. 49.900



LA SUPER ANTENNA SENZA CAVO!

Finalmente vedrete e sentirete alla perfezione tutte le stazioni radio e TV!

ALTA TECNOLOGIA ELETTRONICA

Fino a ieri costose ed ingombranti antenne esterne a cavo: da oggi, grazie a POWER ANTENNA, trasformate il impianto elettrico di casa vostra in una perfetta stazione ricevente!

È PRONTA PER FUNZIONARE

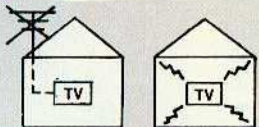
Basta collegarla a qualsiasi presa di corrente e al vostro televisore (o radio), e riceverete immagini e suoni nitidi e perfetti anche dalle stazioni più lontane! Sintonizzatore VHF/UHF a tre posizioni, con cavo di collegamento. Cm. 12x5.

Art. 1554 a sole L. 29.000



NOVITA' solo lire 29.000

VISTO IN TV



ARMI SCUOLA DI PRECISIONE Soft Air • Calibro 6 mm.

Libera vendita e detenzione, con autorizzazione ministeriale N. 559 C 50.10497/ C 91 del 25 - 11 - 91. Splendide riproduzioni delle famosissime Smith & Wesson e Beretta 92 (in dotazione alla polizia USA), a ripetizione automatica manuale e a gas (bomboletta compresa). Le due armi sono perfettamente calibrate, autolubrificanti, con caricamento a carrello, sicura, caricatore da 14 colpi estraibile, e sparano con massima precisione pallini calibro 6 mm., fino a 20 metri. Complete di 100 colpi e bersaglio.

SMITH & WESSON

DA COLLEZIONE

BERETTA 92



Art. GA 60 - automatica L. 79.000
Art. PG 10 - " GAS L. 109.000



Art. GA 40 - automatica L. 79.000
Art. YA 52 - aut. lusso L. 99.000
Art. PG 12 - a GAS L. 109.000

Art. GG scatola 1800 colpi L. 24.000 • Art. 1979 Bombola GAS grande L. 22.000

Stelle e comete più vicine!

TELESCOPIO ASTRONOMICO

La Luna e le stelle... 30 volte più vicine! Osservate i dettagli di crateri e montagne, tanti particolari invisibili ad occhio nudo. Utilissimo anche per osservazioni terrestri senza essere visti. Obiettivo gigante 50 mm, lenti ACROMATICHE. Lunghezza cm. 50.

Art. 1088 a sole L. 29.500



COLT «PYTHON 45» MAGNUM

Splendida riproduzione della famosissima Magnum 6 tutta in acciaio brunito con tiro automatico 12 colpi. Indispensabile per allarme o difesa, è autorizzata per la libera vendita. Meccanismo perfetto, estrattore munizioni e impugnatura anatomica.

Art. 1370 a sole L. 19.500

DA DIFESA

COLTELLO SOPRAVVIVENZA

Finalmente il fantastico coltello per superare, in emergenza, ogni ostacolo! Robustissima lama in acciaio (cm. 15) con parte superiore dentata, apribottiglie e forabarattoli. L'impugnatura a tenuta stagna contiene: fiammiferi, piombini e ami da pesca, filo in nylon, filo speciale tagliatutto, coppia di anelli. Sul tappo a vite di chiusura è inserita una bussola. Il fodero si può agganciare alla cintura e contiene inoltre una pietra per affilare la lama. Lung. cm. 20.

Art. 1430
a sole
L. 22.500



PISTOLA «SERPIKO»

DA DIFESA. Tutta in metallo, replica della «Smith & Wesson M 4500», con caricamento a carrello, spara colpi calibro 6, e siete autorizzati a tenerla in casa, in macchina. Pesa 500 grammi ed è lunga 21 cm. Completa di 100 colpi.

Art. 1368 a sole L. 19.500

FONDINA PER PISTOLE

con attacco alla cintura o sottoascella, adatta per tutti i modelli presentati.

Art. 1384 L. 14.500



COMPLETA DI 100 COLPI

Sono le ore 8 e 30 minuti!

OROLOGIO PARLANTE

Eccezionale: sfiorando un tasto, una gradevole voce femminile scandisce l'ora esatta, riportata sul grande display! Attivando l'effetto sveglia, potete scegliere, potete scegliere tra un BIP BIP o un simpatico CHICCHIRICHI! 5 funzioni, vetro antiriflesso, è la novità dell'anno.

Art. 1530 a sole L. 29.900



FUCILE AD ARIA COMPRESSA

Ultimo modello autorizzato per la libera vendita e circolazione ideale per il tempo libero e il tiro al bersaglio. Spara a 100 metri. Completo di bersaglio e di 100 colpi.

Art. 1270 Fucile aria compressa L. 36.500

COMPLETI DI 100 COLPI

PISTOLA ARIA COMPRESSA

Nuovissimo modello autorizzato dal Min. dell'Interno per la libera vendita. Ottimo calibro di precisione per tiro a segno. Spara a 65 metri. Completa di bersaglio e di 100 colpi.

Art. 1266 Pistola aria compressa L. 18.500



E A TUTTI IL CATALOGO COMPLETO

TAGLIANDO D'ORDINE da compilare e spedire a:

PRIVAT POST

VIA MAC MAHON, 80 - 20155 MILANO

Desidero ricevere i prodotti sotto indicati:

art. _____ L. _____ art. _____ L. _____ art. _____ L. _____

art. _____ L. _____ art. _____ L. _____ art. _____ L. _____

Pagherò al postino in contrassegno + spese di spedizione.

Anticipato: allego l'importo relativo (senza spese)

Nome/Cognome _____

Via _____ N. _____

Cap. _____ Città _____ Prov. _____

Soddisfatti o rimborsati

SI SVOLGERANNO DAL 7 ALL'11 FEBBRAIO

A Vipiteno i campionati sciistici truppe alpine



Il manifesto dei CaSTA

Da oltre sessant'anni pur con alcune interruzioni e con denominazioni diverse, le truppe alpine organizzano annuali competizioni sciistiche, allo scopo di verificare il livello addestrativo raggiunto dai reparti nel corso dell'attività invernale, con particolare riguardo alle capacità di sopravvivenza, alla mobilità ed all'efficienza operativa che i reparti stessi sanno esprimere nell'ambiente montano innevato.

L'addestramento in tale ambiente rappresenta, ancora oggi, il momento più difficile e complesso della vita delle unità, momento da cui essi traggono la forza morale e la capacità per operare in ogni altra situazione. Le difficoltà poste dalla montagna (e soprattutto da quella invernale) svolgono, infatti, un ruolo irrinunciabile per la maturazione del carattere dell'uomo, per il consolidamento di quello spirito di corpo che da sempre è la forza delle unità alpine e per mantenere costantemente elevata l'efficienza delle strutture organizzative e logistiche fino ai minori livelli. I campionati costituiscono anche motivo di stimolo ed occasione di verifica delle capacità tecniche sciistiche e della preparazione tecnico-tattica raggiunta sia a livello individuale che dalle minori unità.

Da tempo in uso presso gli eserciti dei popoli nordici, lo sci venne adottato dalle truppe alpine italiane nel 1896, 24 anni do-

po la fondazione del Corpo. Il suo impiego a scopo operativo e sportivo, nonché promozionale, è segnato da queste tappe principali:

1 1907: ha termine la fase pionieristica ed inizia quella agonistica con la partecipazione a varie gare sportive nazionali ed internazionali e la conquista di prestigiose vittorie (a Morez nel Giura Francese nel 1909, sui Pirenei nel 1910);

2 1922: nel mese di marzo, a Limone Piemonte, viene organizzato il primo Campionato Nazionale Militare di sci;

3 1924 e 1928: una pattuglia partecipa con brillanti prestazioni ai primi ed ai secondi Giochi Olimpici Invernali;

4 1929, in febbraio, viene organizzato un grandioso Raid Sciistico Militare che per 20 giorni, in pieno inverno, collega, dalle Alpi Marittime alle Alpi Giulie, i nove reggimenti alpini ed i tre reggimenti di artiglieria da montagna dell'epoca;

5 1931: viene istituita la prima Gara Interregimentale di Sci delle Truppe Alpine, con il precipuo scopo di verificare annualmente il livello tecnico ed addestrativo;

6 1950: le gare, interrotte a causa della guerra, riprendono con cadenza annuale cambiando col tempo la denominazione in Esercitazioni Sciistiche conclusive delle Truppe Alpine (E.S.C.T.A.) dal 1963 al 1968; Gare Interregimentali di Sci per Truppe Alpine (G.I.S.T.A.) dal 1969 al 1976; Campionati Sciistici delle Truppe Alpine (Ca.S.T.A.) dal 1977 ai nostri giorni.

Dall'edizione 1979, la presenza di sempre più numerose ed agguerrite rappresentative di eserciti di Paesi alleati ed amici fa di questa manifestazione un'occasione preziosa di confronto e di conoscenza tra soldati che indossano uniformi diverse, ma che sono affratellati dall'unica, severa, legge della montagna.

Quest'anno è stata innovata la formula della competizione, prevedendo una duplice fisionomia: tecnico-tattica, con una gara complessa ed articolata riservata ai soli reggimenti del Corpo d'Armata, con lo scopo di mettere in evidenza la preparazione dei reparti di leva; agonistica pura, con gare di slalom, di fondo, di biathlon, di staffetta riservate alle rappresentative degli eserciti stranieri, delle forze dell'ordine, di altri corpi dello Stato, dell'Associazione Nazionale Alpini e alla Scuola Militare Alpina, quest'ultima in rappresentanza delle truppe alpine italiane.

Vipiteno, capoluogo dell'alta Val Isarco, ospiterà dal 7 al 11 febbraio l'edizione 1995 dei CaSTA. In città saranno svolte la cerimonia di apertura del 7 febbraio e nel



Il «Trofeo dell'Amicizia»

quadro delle attività collaterali, una partita di hockey su ghiaccio, una serata di cori e fanfare. Colle Isarco ospiterà presso il Soggiorno Militare le rappresentative e gli invitati e sarà sede di un simposio sulla montagna con particolare riferimento al fenomeno delle valanghe. Monte Cavallo (quota 2189), «la montagna di casa», sarà teatro della prova alpina (slalom gigante) in programma mercoledì 8 febbraio. La val di Fleres, giovedì 9 febbraio sarà il punto di partenza e sede per le prove del primo giorno della gara per i plotoni. La val Ridanna accoglierà le gare di fondo di mercoledì 8 febbraio, le gare di fondo e tiro, e di biathlon giovedì 9 febbraio, le gare di pattuglia e le prove del secondo giorno della gara per i plotoni venerdì 10 febbraio; mentre sabato 11 febbraio sarà teatro per le gare di staffetta e tiro, e per le prove del terzo giorno della gara per i plotoni, e sarà cornice per la cerimonia di chiusura dei Campionati. ■



Il «Trofeo Medaglie d'oro alpine»



Lavarone - 60° Campionato di fondo

L'altopiano di Lavarone, uno dei grandi altipiani trentini, si appresta ad ospitare, sabato e domenica 25 e 26 febbraio, il 60° Campionato nazionale di sci di fondo della nostra Associazione. Da tempo è al lavoro un apposito comitato per garantire a questa gara (che ha raggiunto l'invidiabile traguardo dei 60) il massimo successo. La sezione di Trento ha trovato sia nei gruppi alpini della zona «Altipiani Lavarone-Folgarida-Violana-Luserna» che nel comune di Lavarone — il sindaco Marchesi è fra l'altro segretario del locale gruppo ANA — la massima disponibilità. Sull'altopiano numerose sono le tracce lasciate della guerra mondiale, in particolare l'imponente sistema di difesa che gli austro-ungarici, in vista del conflitto con l'Italia, eressero a partire dal 1905 e di cui le fortezze di Cima Vezzana, Busa Verle, Luserna, Gschwendt/Belvedere (la «fortezza dell'imperatore») sono gli aspetti monumentali più tangibili. Solo il forte Gschwendt/Belvedere è rimasto totalmente integro e ospita ora un piccolo, suggestivo museo del primo conflitto mondiale.

Nella foto: sci nordico, equilibrio magico tra uomo ed ambiente, nelle distese dell'Altopiano, ideale palestra per principianti ed esperti.



Hanno ripristinato i "sentieri del re"

Hanno lavorato di buona lena per ripristinare alcuni «sentieri del re», gli alpini del 3° Reggimento stanziati nel Parco Nazionale del Gran Paradiso per il loro campo estivo. Sentieri che un tempo Vittorio Emanuele II percorreva alla caccia di camosci e stambecchi, ora saranno percorsi da turisti appassionati di escursionismo, e anche dagli stessi alpini.

Nella foto: un gruppo di ragazzi del 3° che hanno partecipato ai lavori di ripristino.



CAMPIONATO NAZIONALE DI TIRO

Verona batte tutti (carabina e pistola)

Sabato 8 e domenica 9 ottobre al poligono di Verona si è disputato il 25° campionato di carabina a terra e il 21° di pistola standard. Centocinquanta atleti, in rappresentanza di 16 sezioni, si sono confrontati sulle varie pedane della carabina e della pistola. Bisogna dire che gli alpini sparano bene, basta pensare che i primi tre della carabina si sono classificati alla pari con lo stesso punteggio e con serie uguali: l'ha spuntata per il maggior numero di mouches Maurizio Signorelli di Brescia, aggiudicandosi il titolo di campione nazionale ANA, seguito da Gianmarco Boschet di Feltre e da Maurizio Zanatta di Treviso. Nella pistola non ci sono state sorprese perché Paolo Deguidi di Verona, con 290, si è confermato per la quinta volta consecutiva leader in questa specialità, mentre al secondo posto si è piazzato Luigi Andreozzi, sempre di Verona, e terzo Mario Ubiali di Bergamo.

Nella classifica a squadre la sezione di Verona è risultata prima sia nella carabina che nella pistola; ciò significa che il vivaio veronese, preparato da Luciano Brunelli, è molto promettente per il futuro. Gli alpini in armi erano rappresentati da due militari della «Taurinense», e due del 24° reg. log. «Dolomiti».

Complimenti alla sezione di Verona per la sua efficienza organizzativa che non ha lasciato nulla al caso; ha saputo concretizzare il suo desiderio di ospitare un campionato nazionale, e che ha lasciato un ottimo ricordo nei partecipanti anche alla luce del sostanzioso monte premi. Il presidente sezionale Lorenzo Dusi, con i consiglieri nazionali Bonamini, Sovran, Bertolasi e il responsabile allo sport Attilio Martini, hanno fatto gli onori di casa.

Giuseppe Zanotti



Nelle foto: il poligono di tiro e una delle squadre vincitrici



Le classifiche

Carabina libera OPEN:

1° Signorelli Maurizio (Brescia); 2° Boschet Gianmarco (Feltre); 3° Zanatta Maurizio (Treviso).

Carabina libera MASTER:

1° De Chirico Giuseppe (Verona); 2° Rossetti (Bologna); 3° Marini Sergio (Feltre).

Pistola standard OPEN:

1° Deguidi Paolo (Verona); 2° Andreozzi Luigi (Verona); 3° Ubiali Mario (Bergamo).

Pistola standard MASTER:

1° Stizzoli Marcello (Udine); 2° Rossi Luciano (Bergamo); 3° Girardi Walter (Biella).

Militari

Carabina:

1° Perissinotto Tommasi Paolo - «Dolomiti»; 2° Kofler Mike - «Dolomiti»; 3° Ruggero Nicola - «Taurinense».

Pistola:

1° Ilardi Luigi - «Taurinense»; 2° Perissinotto Tommasi - «Dolomiti».

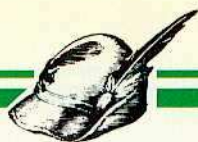
Classifica a squadre

Carabina:

1° ANA Verona; 2° ANA Treviso; 3° ANA Feltre.
Seguono: Brescia, Bergamo, Vittorio Veneto, Udine, Bolognese, Como, Cividale, Saluzzo, Belluno, Varese, Biella, Bolzano, Cadore, Salò, Aosta.

Pistola:

1° ANA Verona; 2° Brescia; 3° Bergamo.
Seguono: Biella, Udine, Bassano, Treviso, Varese, Belluno, Vittorio Veneto.



Brinzio: 23° Campionato di corsa in montagna

Il 23° Campionato nazionale di corsa in montagna disputato nello splendido scenario del parco Campo dei Fiori ha avuto un ottimo successo atletico ed organizzativo. Gli alpini varesini sono riusciti a organizzare una bellissima gara. Il percorso è stato preparato dai volontari della Protezione civile della sezione che avevano provveduto a sistemare e pulire vecchie mulattiere e sentieri. Due giornate di sole hanno accompagnato tutta la manifestazione.

La competizione si è svolta su un tracciato molto impegnativo. Domenica mattina alle 9,30 tutto è pronto: 120 atleti delle cat. A e B, 21 atleti della cat. C e 21 militari sono alla partenza.

Ottima l'organizzazione cui hanno collaborato con i dirigenti della commissione sportiva della sezione di Varese, il gruppo di Brinzio, la Federazione cronometristi e la Pro loco di Brinzio: un ringraziamento al presidente della Commissione sportiva nazionale Attilio Martini, e alla signorina Mary Mosca della Sede nazionale.

Le classifiche

Assoluta

1° Cavagna Isidoro (Bergamo) - 2° Stanga Bruno (Trento); - 3° Bosio Danilo (Bergamo).

1ª Categoria

1° Cavagna Isidoro (Bergamo) - 2° Stanga Bruno (Trento) - 3° Bosio Danilo (Bergamo)

2ª Categoria

1° Favaglioni Paolo (Vercelli) - 2° Dal Pra Riccardo (Vicenza) - 3° Cappelleri Tarcisio (Trento).

3ª Categoria

1° Gallina Enrico (Biella) - 2° Poletti Luigi (Omegna) - 3° Gallizzi Pietro (Bergamo).

4ª Categoria

1° Bendotti Manfredi (Bergamo) - 2° Sibilia Giuliano (Domodossola) - 3° Otella Franco (Biella).

Militari

1° Cazzavillan Piergiorgio (Centro Sportivo Esercito) - 2° Carnevale Giuseppe (Trentino) - 3° Riz Erwin (Trentino).

Classifica a squadre per sezioni

1° ANA Bergamo - 2° ANA Biella - 3° ANA Trento - 4° ANA Vicenza - 5° ANA Verona - 6° ANA Varese - 7° ANA Lecco - 8° ANA Salò - 9° ANA Brescia - 10° ANA Omegna - 11° ANA Sondrio - 12° ANA Feltre - 13° ANA Ivrea - 14° ANA Vercelli - 15° ANA Domodossola - 16° ANA Aosta - 17° ANA Pordenone.

Classifica a squadre per reparti

1° «Tridentina» - 2° «Julia» - 3° «Centro Sportivo Esercito» - 4° «Cadore».

Nelle foto: la consegna del premio al 1° assoluto e i tre migliori classificati nella categoria «militari».



PER L'ALPINO
VERO



UN REGALO
PER L'ALPINO

*Ai lettori
prezzo speciale*

L. 80.000

Vi verrà spedito
in contrassegno
telefonando a:

NON SOLO OROLOGI

Via T. Prevosti, 45
22060 Sirtori (CO)

Tel. 039/957973
(orario negozio)

Sconti per associazioni

Belle famiglie



1



2



3



4



5



6



1 Dal gruppo di Cormons, sezione di Gorizia la famiglia SANT, 4 fratelli tutti alpini. Da sinistra: Livio cl. '24, btg. «Cividale» Alfredo cl. '26, btg. «Tolmezzo» - Paolo cl. '28, btg. «Feltre» - Adelchi cl. '33, «Julia» e Jonny cl. '69 (figlio di Adelchi), btg. «Tolmezzo». Il padre Giovanni ora «andato avanti» era alpino del «Gemona» e combattente della 1ª guerra mondiale. 2 Dal gruppo di Monteforte d'Alpone, sezione di Verona, la famiglia PASETTO. Da destra: il padre Gianluigi, comp. comando CAR di Montorio Veronese, il figlio Gaetano, artigliere del gruppo «Agordo» e l'altro figlio Gino, comp. paracadutisti «Monte Cervino» a Bolzano. 3 In questa bellissima foto è rappresentata la famiglia NEIROTTI del gruppo di Rivalta, sezione di Torino. Da sinistra: il padre Armando cl. '40, artigliere del «Susa», il figlio Aldo cl. '74 nel giorno del giuramento a Cuneo (ha partecipato alla missione «Albatros» in Mozambico). A destra lo zio Mario cl. '46, anche lui del «Susa». 4 Ecco l'alpino Albino LOCATELLI, cl. '24 del «Tirano» tra i suoi due figli, i gemelli Enrico e Mauro cl. '54 entrambi del btg. «Morbegno». Tutti sono soci del gruppo di Caslino d'Erba, sezione di Como. 5 Ancora un padre e due figli del gruppo di Brossasco, sezione di Saluzzo. È la famiglia DEMARUG. Da sinistra il figlio Pieraldo cl. '68, art. dell'«Aosta» il padre Paolo cl. '38, art. del «Pinerolo» e l'altro figlio Claudio cl. '73, btg. «Susa» che ha partecipato all'operazione «Albatros» in Mozambico. 6 Questa è la famiglia ROSSI del gruppo di Chivasso, sezione di Torino. Da sinistra: il padre Giuseppe cl. '43, btg. «Susa» e i figli Maurizio cl. '74, btg. «Cividale» nel giorno del suo giuramento e Antonello cl. '71, btg. «Mondovì».



Pordenone

LA PIÙ BELA FAMEJA

Alpini, ma anche cittadini

Qualcuno dirà che siamo alpini e quindi nell'ambito associativo non dovremmo parlare di politica.

Sappiamo però che essa è una componente determinante della vita e che, come tale, non può e non deve essere lasciata esclusivamente ad altri.

Siamo alpini, certo, ma anche cittadini responsabili, impegnati a compiere una precisa scelta nell'intento di uscire dal tunnel nel quale, anche con responsabilità personali, ci siamo venuti a trovare.

Aosta

L'ALPIN VALDOTEN

Il ruolo come associazione

Il problema rimane per me il ruolo che ci deve veder impegnati in quanto associazione.

Abbiamo delle tradizioni da rispettare, custodire e tramandare. Il nostro cappello da portare con tanto orgoglio, il nostro impegno nella società poiché è fuori dubbio che il primo dovere per un cittadino è quello di adoperarsi con tutte le sue forze per il mantenimento della pace. Questa pace tanta acclamata e continuamente minacciata.

Si è sentito più volte, anche da autorevoli personaggi, che forse è la battaglia più difficile da combattere; le minacce, le insidie che arrivano da ogni dove e da ogni lato; il malaffare, la delinquenza comune e quella organizzata, la droga, la disobbedienza, l'indifferenza, l'egoismo e, anche se può sembrare assurdo, il benessere.

Ecco quindi dove la nostra Associazione deve rivolgere le sue attenzioni ed impegnarsi in quanto essendo una grande famiglia che fa parte del tessuto connettivo cittadino, può giocare un ruolo importante sortendo dei risultati interessanti che non possono che meritarsi ancora riconoscimenti dall'opinione pubblica, così, come in passato fecero i nostri vecchi, con sacrifici immensi, immolando anche la loro vita, obbedienti al loro dovere sperando in un avvenire migliore.

Pinerolo

TRANTA SOLD

Parliamo di volontariato

La «Solidarietà» è un sentimento di umanità e di educazione morale che rende la singola persona consapevole di essere parte responsabile di una società, di una comunità, di un gruppo.

Questo tipo di solidarietà noi alpini lo conosciamo e lo pratichiamo da tempo perché è parente stretto di quello «spirito di corpo» che ci ha consentito di riemergere da situazioni giudicate impossibili.

Il «senso del dovere» il volontario lo intende come valore da contrapporre alla facile morale dominante che privilegia i diritti sui doveri, che giustifica e propaganda la stolta pretesa di avere tutto e subito senza nulla dare come contropartita, che mette al centro di tutto l'interesse, il tornaconto, il profitto, il successo.

Il volontariato, invece, inteso nel senso sin qui descritto, mette al centro della vita l'uomo nella ferma convinzione che ovunque c'è un uomo, là, per lui e in lui, ci deve essere libertà, giustizia, solidarietà e fraternità.

gen. Michele Forneris

Valle Olona

PENNA NERA

Centesimo numero

Centesimo numero, un traguardo che nove anni fa, (tanti ne sono passati) non avremmo mai pensato di raggiungere, ed in questa occasione permettete un immodesto bilancio camuffato da scarso resoconto.

Nove anni fa decidemmo in via sperimentale di pubblicare un «foglio riepilogativo» degli appuntamenti del gruppo per dare modo ai soci, anche ai meno assidui, di essere a conoscenza delle iniziative in programma e potervi eventualmente partecipare anche all'ultimo minuto.

Da allora dall'unica facciata con l'intestazione «avviso» siamo passati alla forma e ai contenuti attuali che oltre ai normali avvisi comprendono pure articoli su avvenimenti riguardanti la vita del gruppo, della Associazione, con puntate nel campo «impegnato» con pezzi su argomenti di interesse generale.

Franco Maggioni

Inverigo

L'ALPINO DELLA ROTONDA

La civile pietà

È storia di sempre che vecchi e giovani siano portati a distinguere, in una rigida contrapposizione di certezze e convinzioni, il presente dal passato. I «vecchi» inclini a considerare se stessi e il proprio tempo come il migliore che sia mai esistito, i giovani propensi alla convinzione opposta. Ora se il dissidio tra le generazioni non si compone nella continuità della tradizione, allora la società, sotto la spinta distruttrice della violenza, scoppia; contro questa diffusa violenza gli alpini sono la testimonianza di

quella tradizione civile nella quale tutti i dissidi della vita si placano e si risolvono.

Ecco perché la gente crede in voi, ecco perché tanti giovani hanno compreso il valore dell'Associazione alpini, ecco perché tutti hanno capito che non ha avvenire chi rinnega il passato. Questo è vero per i popoli come è vero per gli uomini. Ed è per questo esempio di umanità che crediamo di poter dire all'Italia, sconvolta e distrutta moralmente e spiritualmente, che gli alpini rendono omaggio al dolore di tutti coloro che piansero le stesse lacrime per i figli caduti per opposte cause. È questa una civile pietà che non confonde ragioni e non baratta ideali, ma tutto accoglie per formare le vere forze di una nazione, affinché essa possa continuare nel cammino non rinunciabile della sua tradizione e della sua storia.

Graziano

Canada

ALPINI IN TRASFERTA

Le funzioni della sezione

L'organizzazione delle varie attività che la nostra sezione svolge con perseveranza e con un particolare impegno dei suoi iscritti, è un esempio fulgido per mantenere all'estero e per noi qui in Canada il rispetto delle comunità dove viviamo ed una allegria ricreativa nel ricordo indimenticabile del nostro passato storico.

Dirigere una sezione è semplicemente capire tutti i caratteri dei soci e guidarli ad aprire sempre innanzi una strada piena di soddisfazioni ed insieme non tradire mai l'amicizia, l'onestà e il rispetto.

Alfredo Morando
presidente del gruppo di Sudbury

Bolognese-Romagnola

CANTA CHE TI PASSA

Amarezza per l'addio ai muli

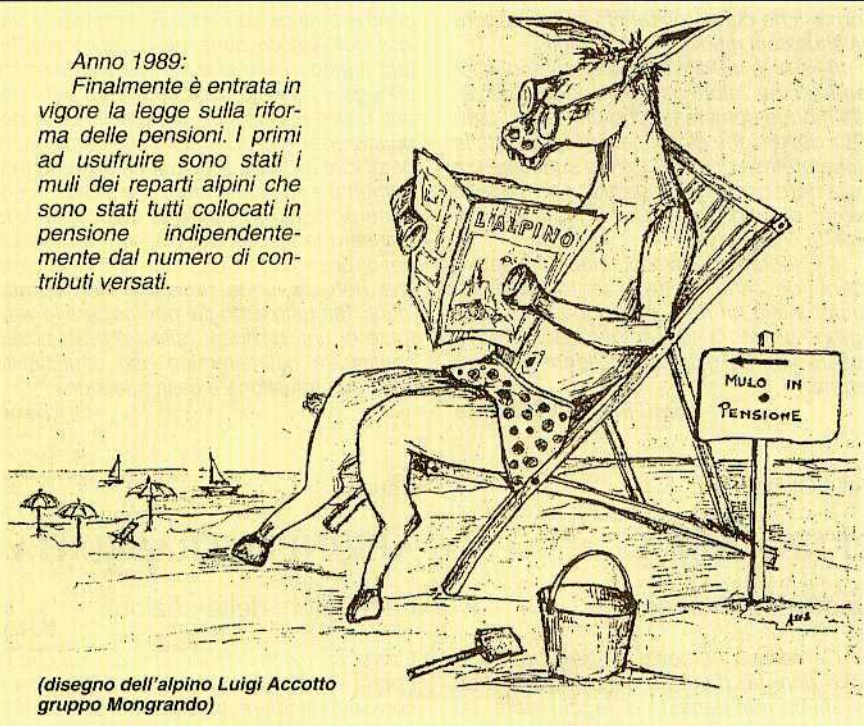
Si può ben immaginare, con quale amarezza (condivisa da tanti amici) ho appreso che gli ultimi 24 muli del IV° Corpo d'Armata alpino sono stati venduti all'asta, presso la caserma D'Angelo di Belluno. Quale insensibilità, quale noncuranza delle tradizioni, quale deficienza di rispetto nei confronti delle truppe alpine, quale mancanza di senso del ridicolo nei goffi e postumi tentativi di giustificazione! Se si pensa che la sola estensione delle operazioni elettorali da lunedì 28 marzo è costata ai contribuenti dai 300 ai 400 miliardi (mentre tale ulteriore esborso si sarebbe potuto evitare votando, ad esempio, domenica 10 aprile), come non sorridere amaramente di fronte alle motivazioni d'ordine economico, puerilmente addotte per motivare la 'dolorosa scelta'?

Mario Gallotta

Biella

TÜCC ÜN

Anno 1989:
Finalmente è entrata in vigore la legge sulla riforma delle pensioni. I primi ad usufruire sono stati i muli dei reparti alpini che sono stati tutti collocati in pensione indipendentemente dal numero di contributi versati.



(disegno dell'alpino Luigi Accotto gruppo Mongrando)

Varese

PENNE NERE

Omnia munda mundis

Per tutti coloro che militarono nella divisione «Monterosa» della RSI, valga quell'«Omnia munda mundis» che frate Cristoforo disse al laico sacrestano accogliendo nel convento di Pescarenico gli sposi ancora promessi nella scompigliata notte della loro fuga. Ogni cosa è pura per i puri, e quei ancora ragazzi che optarono per la divisione alpina «Monterosa» erano dei puri. Chiamati ad una scelta tremenda per la loro giovane età, credettero solo alla sacralità della penna nera su di un cappello alpino.

Vicenza

ALPIN FA GRADO

Il nostro Canzoniere

Il Canzoniere alpino non ha nulla di guerresco, non ha nulla di retorico eroismo, è semplicemente profondamente umano; esso esalta i valori e gli affetti della vita, narra le tribolazioni della povera gente di cui «il palazzo» si ricordava soltanto in occasione di guerre e la povera gente, pur imprecando alla guerra, moriva con dignità e coraggio; quella dignità che oggi è divenuta merce rara.

Salò

ALPINI A SALÒ

Quando lo zaino è leggero

L'amicizia che lega i nostri «faticatori», l'entusiasmo con cui affrontano, di volta in volta, il lavoro, usando il loro tempo libero e anche un po' di quello occupato, senza far mancare il dovuto calore alla famiglia, fa sì che lo «Zaino», sebbene affardellato, risulti leggerissimo. Prova a metterne uno in spalla anche tu! Camminerai tra Amici ai quali è permesso bere un bicchiere di vino, non è veleno, è il bicchiere del saper fare anche per gli altri e del saper sorridere con serenità e semplicità. Ti aspetto.

Sergio Moroni

Belluno

COL MAÒR

«Usare con cautela»

Associazione come la mettiamo? Il Consiglio Direttivo Nazionale nella riunione del 16 gennaio 1994 ha stilato, dopo lunga, approfondita e anche animata discussione, un comunicato che è stato pubblicato su «L'Alpino». Personalmente - e ritengo tutti i benpensanti - sottoscrivo a piene mani questo concetto: «Considerato, con consapevole preoccupazione ma con sicura speranza, il difficile momento che l'Italia sta at-

traversando, auspico che nella prossima competizione elettorale gli alpini sappiano scegliere uomini onesti e capaci, uomini che, in spirito di servizio, antepongano al proprio, l'interesse della Nazione, pur con i necessari sacrifici su tutti equamente distribuiti».

Quindi se «politica» è l'arte di bene amministrare la città, lo Stato, cioè il supremo indirizzo da dare alla vita pubblica, accettiamo la politica associativamente, ma come è prescritto nelle avvertenze mediche: usare con cautela.

Mario Dell'Eva

Vercelli

ALPIN DLA BASSA

L'ANA e la politica

L'ANA deve - e può - contribuire a formare l'opinione pubblica, la quale è la sola forza capace di contrapporsi allo strapotere, spesso arrogante, assunto dagli apparati dei partiti, che tendono a diventare sempre di più una casta di «iniziati», la quale esclude i «profani», che siamo tutti noi.

L'opinione pubblica è la somma di tutte le opinioni private: ecco che si ripropone la sacrosanta tesi che tutto, Stato, economia, leggi, politica, deve essere a «misura d'uomo». Quanto più i partiti avranno a che fare con una opinione pubblica responsabile, tanto più saranno costretti a comportarsi in modo serio e corretto. E ciò sarà nell'interesse di tutti.

Fabio Radovani

Intra

O U RUMP O U MOEUR

La libertà è dono che si conquista

E poiché questo compleanno (30 anni di «O rump o u moeur») cade proprio in un momento così importante per la nostra Patria, travagliata da una crisi grave, anche se annunciata, mia sia permesso ricordare a me e a voi lettori che un unico filo conduttore ci ha guidato: la difesa di quei valori eterni che nessuna ideologia di parte può e deve offuscare e che si riassumono in una sola parola: libertà.

Libertà di pensiero, libertà economica, libertà politica, libertà di fare e di rischiare, libertà di cuore e di spirito.

Ma la libertà non è un valore che, una volta conquistato, rimane quasi immobile e permanente senza più alcun timore, né alcun pericolo. La libertà è dono, è ricchezza che si conquista e si paga ogni giorno e che ciascun cittadino deve conquistare e pagare.

Non è affidata solo a pochi ma tutti e a ciascuno e ciascuno ne risponde e ne dovrà rispondere.

Franco Verna



Sondrio

VALTELLINA ALPINA

Abbiamo un futuro da progettare

Se certamente come alpini non possiamo recitare un ruolo in faccende più grandi di noi, possiamo certamente svolgere un ruolo importante almeno nelle nostre piccole comunità.

Siamo rappresentativi del Paese; siamo una bella forza, abbiamo ideali puliti, una storia da difendere ed un futuro da progettare.

Ci divide l'età, la politica, il tifo sportivo, il campanile ma ci sentiamo sotto un unico simbolico cappello quando dobbiamo difendere il tricolore, crescere la famiglia, mobilitare la solidarietà e proteggere l'ambiente.

Attiviamoci allora per queste piccole ma fondamentali opere di «bene comune»; diamo forza al proprio gruppo partecipando seriamente all'attività, apriamo la collaborazione con i gruppi volontari, sosteniamo la Protezione civile sezionale, recuperiamo sportività al rinato Gruppo sportivo sezionale, operiamo in sostanza quel rinnovamento tanto in sintonia con la stagione quanto contrabbandato da troppi ciarlatani della passata 1a Repubblica.

Marino Amonini

Padova

NAJA SCARPONA

Il destino delle TT.AA.

Sono anni che battiamo su questo chiodo, e anche «Naja Scarpona», modestamente ma fermamente, ha alzato la sua voce per evitare decisioni che ogni persona di buon senso vede come estremamente pericolose. Adesso si sono svegliati in tanti perfino fra i deputati, da sinistra a destra, e i giornali hanno riportato l'elenco dei parlamentari che hanno sottoscritto un appello secondo una linea da noi seguita da sempre. Nel dire grazie a tutti coloro che si sono schierati al nostro fianco non possiamo dimenticare che non molto tempo fa, quando eravamo solo noi a dire e scrivere certe cose, ci si accusava di essere militaristi e guerrafondai.

Imperia

ALPI MARITTIME

FF.AA.: continua la «demolizione»

Vogliamo, signor ministro, esaminare la possibilità di operare in questo senso e permettere alle nostre, mai lodate abba-

stanza, forze armate di vivere, esistere, operare evitando in tal modo che sempre in misura maggiore esse vengano demolite subdolamente, frantumate, dimenticate a vantaggio di chi predica bene e razzola male.

Ammenoché, nelle svariate missioni che stanno svolgendo i nostri soldati ed in particolare gli alpini in questi tempi in Sicilia ed in Sardegna, in Albania, in Somalia, in Mozambico non vengano impiegati quei costruttori di pace, quei signori obiettori richiamandoli dalle sacrestie, dagli enti che a centinaia pretendono usarli e ad operarli nei loro esclusivi compiti, ancora a carico dello Stato e di conseguenza alle spalle dei cittadini-contribuenti spremuti ripetutamente per fini che non tutti, se non gli interessati, ritengono utili alla Nazione!

Angaval

Treviso

FAMEJA ALPINA

Ricreare fiducia è fare politica

Gli alpini non sono apolitici secondo quanto esplicitato dai presidenti nazionali Arturo Andreoletti e Franco Bertagnolli, ma comunque vigili ed attenti alle necessità della Nazione e più particolarmente alla difesa ed alla salvaguardia del patrimonio ideale di storia, cultura e valori del nostro essere alpini, in armi ed in congedo. In questo contesto ci sentiamo tutti impegnati a portare avanti con coraggio e determinazione una nostra politica, attribuendo individualmente stima a quelle persone reputate oneste, affidabili, credibili, che possono concorrere con il loro impegno disinteressato, nei vari ambiti istituzionali, a ricreare una nuova fiducia in tutti gli Italiani. Anche questo comportamento significa fare politica, quella seria però!

Lucio Ziggio

Venezia

QUOTA ZERO

Politica sì, politica no

L'ANA non è di destra quando parla di Patria, non è di centro quando coinvolge Chiesa e clero nelle sue manifestazioni, non è di sinistra quando si impegna nel sociale. Fa tutto questo non come gruppo politico, ma come pezzo di società, che vive i problemi del suo tempo.

Un pezzo di società che riflette le opinioni, i sentimenti, le aspirazioni, le iniziative, le amarezze e gli entusiasmi, le delusioni e le pulsioni all'utopia di tanti uomini, uguali per dignità, diversi per storia individuale e per scelte, uniti da un'esperienza di fraternità che continua ben oltre la naja ed i ricordi di guerra. Attenti ad evitare le strumentalizzazioni di un interessato compagno di strada.



PER NON DIMENTICARE

Abbiamo già dato cronache delle manifestazioni per il cinquantenario dei combattimenti di monte Marrone - maggio 1994 - nei quali le truppe del Corpo Italiano di Liberazione, premessa della rinascita delle nostre Forze Armate — diedero eccellente prova di sé. In occasione delle celebrazioni nella basilica di S. Vincenzo (Rocchetta al Voltorno) i reduci dei btg. alpini «Piemonte» «Monte Granero» e «L'Aquila» hanno formato con i loro cappelli una croce davanti all'altare.

CALENDARIO MANIFESTAZIONI

5 febbraio

SONDRIO - Isolaccia Valdidentro: gara intersezionale di sci di fondo trofeo «Medaglie d'oro valtelinesi».

ABRUZZI - Campionato intersezionale di fondo a Pescocostanzo.

SALUZZO - 52° anniversario Nikolajewka a Racconigi.

COLICO - Commemorazione 52° anniversario Nikolajewka.

12 febbraio

CADORE - Gara intersezionale slalom gigante ad Auronzo.

19 febbraio

CONGRESSO DELLA STAMPA ALPINA NELLA SEDE SEZIONE ANA DI MILANO

26 febbraio

60° CAMPIONATO NAZIONALE DI FONDO A LAVARONE, SEZIONE DI TRENTO BRESCIA - Gara di slalom a Pezzeda V.T. PADOVA - A Cittadella commemorazione battaglia di Nikolajewka.

CADORE - Gara intersezionale di slalom gigante a Cortina.

PRECISAZIONE

La foto della copertina del numero di dicembre (albero di Natale) è dell'Agencia Grazia Neri. Ci scusiamo dell'omissione.

Incontri



Dopo circa 20 anni dal congedo, si sono incontrati numerosi alpini paracadutisti a Vittorio Veneto (TV) e questa fotografia ne ritrae solo alcuni. Chi desiderasse partecipare alla loro prossima adunata scriva a Lino Ferronato, Via Sotto Rive 8, 31044 Montebelluna (TV), tel. 0423/839562.



A quarant'anni dal primo giorno di naja si sono ritrovati gli artiglieri e gli alpini che nel 1954/55/56/57 formavano la C.T.O. (Compagnia Trasmissioni Orobica) a Merano. L'appuntamento è stato a Tignale del Garda, ospiti di Luigi Milesi.



Tre «sconci» (conducenti) che nel 1940 facevano parte del reparto salmerie del 7° regg. alpini si sono incontrati dopo 53 anni a Ronch di S. Tomaso Agordino (VI). Eccoli nella foto con i loro nomi: Angelo Peratoner, Martino De Toffol e Alfeo Giolai ai quali si era unito il presidente della sezione bellunese Bruno Zanetti.



Eccoli nuovamente insieme dopo oltre 50 anni! A Suvero (Spezia) si sono riabbracciati Armando Anselmi, classe 1915 e Luigi Volpi, classe 1917: erano ambedue in forza al 4° rgt. di art. alpina e avevano preso parte a tutte le campagne del 2° conflitto mondiale (fronte occidentale, Albania e Russia).



In occasione del raduno della sezione di Ceva, presso il gruppo di Mombarcaro, dopo 50 anni si sono ritrovati gli alpini Luigi Odasso e Luigi Troia, che appartennero al 1° reggimento 9° compagnia del btg. «Mondovi».



Dopo 33 anni si sono incontrati presso la baita degli alpini di Pomarolo (TN) i «veci» del gruppo Asiago.



Dopo 43 anni si sono ritrovati Mario Belloni di Ossuccio (CO) e Rinaldo Zacchetti di Seveso (MI). Nel 1950 erano ambedue sottotenenti al batt. «Susa» del 4° rgt. alpini.



A seguito dell'appello rivolto da «L'Alpino» si sono ritrovati dopo 26 anni i commilitoni del 1° scaglione 1967 della 167ª compagnia mortai del btg. «Pieve di Cadore».

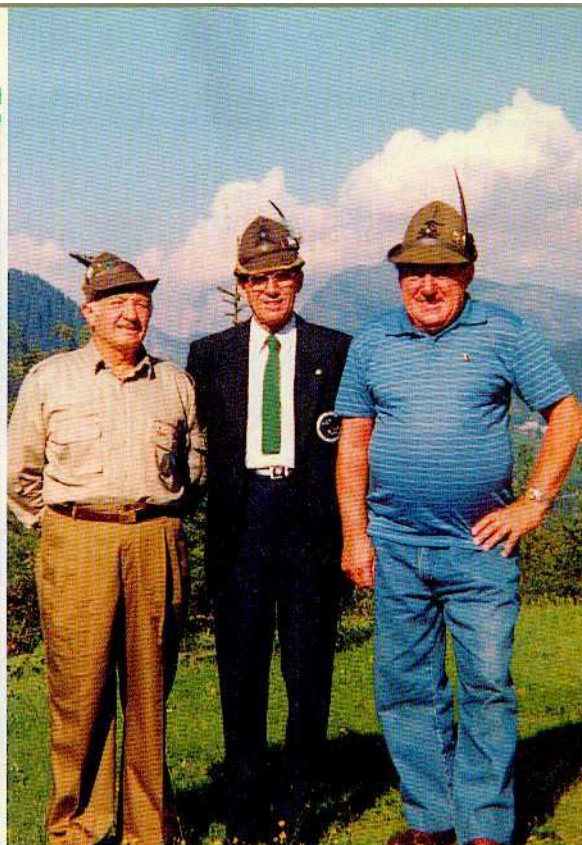
Il ritrovo fissato presso un ristorante della Valsugana ha registrato la presenza degli alpini: Angelo Carollo, Mario Bizzotto, Mario Marini, Adriano Strazzacapa, Enrico Bassanello, Giovanni Gonzato, Pierluigi Ruggero, Enzo Dalla Riva, Antonio Rossi, Siro Zandegiacomo, Mantese, Bruno Repele, Bruno Casarotto, Renato Frigo ed Elio Toffoli.

Incontri



Si sono ritrovati ad Asti l'11/5/94, dopo 50 anni. Sono stati prigionieri nel campo 6/C di Meppen (Germania) dal 12/10/43 al maggio '45.

Da sinistra: Fiorentino Dall'Osta cl. '20 di Asti - Giuseppe Riccomagno cl. '19 di Villanova d'Asti - Angelo Zannoni cl. '21 di Vicenza, ma residente a Grenoble (Francia) - Daniele Barrera cl. '23 di Moncalvo.



In occasione del gemellaggio fra un gruppo ANA in Francia e quello di Selva di Cadore (BL) si sono ritrovati dopo oltre 40 anni tre artiglieri alpini che avevano prestato servizio a Savigliano (CN) nel 1951 in forza alla divisione «Taurinense». Ecco i loro nomi: Vinicio Del Fevero, Pio Cella e Ofelio Cella, tutti della classe 1930.



In occasione dell'Adunata di Treviso si sono incontrati, dopo 46 anni, Girolamo De Lorenzi, Francesco Salvador di Moreno di Piave e Paolo Verardo di Oderzo; tutti della classe 1926, della 72ª compagnia del «Tolmezzo».



Si erano persi di vista durante la ritirata in Russia, e ognuno di loro aveva pensato che gli altri due non «ce l'avessero fatta». Si sono ritrovati dopo 50 anni all'annuale raduno del gruppo Valcamonica della «Tridentina», a Somasca presso Lecco, gli artiglieri alpini (da destra a sinistra) Edoardo Zucchi di Mandello, Silvio De Giovannetti di Buglio in Monte (SO) e Giovanni Bracchi di Bornato (BS).



La foto ritrae gli alpini (a destra) Amedeo Calamari gruppo di Carate B.za (sez. Monza), (a sinistra) Aurelio Alpi gruppo di Medesano (Parma). Erano entrambi della compagnia «Cividale», 6ª squadra al C.A.R. a Bassano del Grappa nel 1954. Si erano lasciati nel gennaio 1955 e si sono ritrovati alla «Festa Granda» a S. Giorgio Piacentino.



Questa foto ritrae un gruppo di artiglieri alpini della classe 1921 che pochi mesi or sono si sono incontrati per ricordare i tempi passati: appartenevano al gruppo «Lanzo» del 5° regg. di art. alpina della «Pusteria».



Si sono incontrati l'artigliere Luigi Cordera già del gruppo «Gemona», 2° batteria, e l'artigliere Giuseppe Fantini stesso reparto, 3° batteria.

I commilitoni che vogliono mettersi in contatto possono scrivere a Luigi Cordera - via San Rocco 8, Frazione Crotte - 10019 Strambino (TO) o a Giuseppe Fantini - via Cherasco 90 - 12010 Madonna Delle Grazie (CN).



A Bassano del Grappa (VI), dopo 25 anni dal congedo, si sono ritrovati gli artiglieri da montagna del 2° scaglione 1967 della 38° batteria del gruppo «Pieve di Cadore».

Ricordando i bei tempi della SMALP



Gli allievi del 34° corso A.U.C. dopo trent'anni, si sono ritrovati presso la SMALP di Aosta. Il gen. Fontana, comandante della Scuola, ha accolto il gruppo di allievi, accompagnati da numerosi familiari, con calorosa simpatia. La partecipazione al raduno del gen. Manfredi, allora capitano comandante della compagnia A.U.C., ha reso l'incontro ricco di emozioni, stimolate da inevitabili ricordi dei tempi passati, i quali hanno permesso agli ex allievi di sentirsi ancora e sempre alpini.

Nella foto: il gruppo del 34° corso A.U.C. attorno al gen. Fontana (al centro) comandante della Scuola Militare Alpina.

La cartolina del LXII AUC



Il nostro giornale ha avuto occasione, recentemente di ospitare lettere sul LXII btg d'istruzione AUC (Merano, 1942-43). L'amico Silvio Adrognà ci ha procurato la cartolina che, in quegli anni, il battaglione universitario fece stampare. La riproduciamo volentieri.

Un bravo ragazzo che si chiama Luca

Sembra una telenovela e invece è un fatto realmente accaduto. Ecco il fatto: la sezione di Trieste ha un amico, un amico che non ha ancora fatto il servizio militare e che desiderava farlo negli alpini. Un bravo ragazzo, si chiama Luca Crociati. Ma l'uomo propone e il «cervellone» dispone e così Luca Crociati non viene assegnato agli alpini malgrado la sua domanda: viene assegnato all'aviazione.

Dalla località dove presta servizio scrive agli alpini della sezione di Trieste una lettera dalla quale togliamo qualche brano: «... Anche essendo aviatore, porto sempre nell'animo i principi del buon soldato alpino, fedeltà, devozione ed impegno di fronte al tricolore». Descrive, sempre nella lettera, la cerimonia del giuramento. Ve ne diamo un brano: «Arrivati in posizione, nel piazzale c'era un'aria che odorava di sentimenti patriottici, così rari in una Italia così instabile. Non riesco a spiegare la bellissima sensazione che ho provato in quei momenti, ma so solo che il mio amore per la Nazione è cresciuto ulteriormente».

E il mancato alpino chiude la sua lettera così: «... Vi mando i miei più calorosi saluti, ringraziandovi ancora di avermi accettato fra di voi e di avermi aiutato ad approfondire certi valori senza i quali la vita sarebbe squallida. Molto presto verrò a trovarvi».

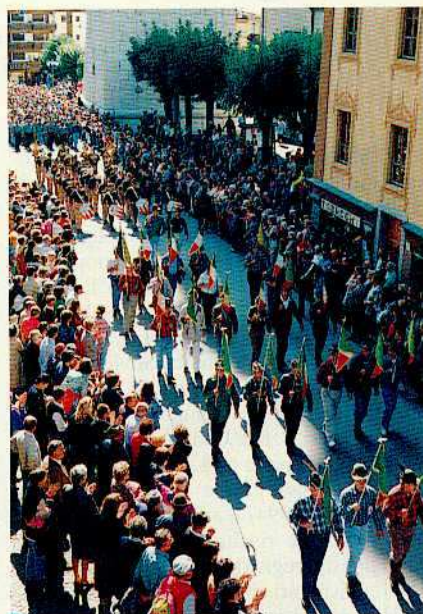
Quando sento certi brontoloni — la malattia del brontolio fine a se stessa non conosce età — mi viene spontaneo dirgli: leggetevi questa lettera, rileggetela e pensateci. Non è vero che non ci sono più i «giovani di una volta».

V.P.

A Cortina d'Ampezzo 1° Raduno triveneto

Nei giorni 10 e 11 settembre si è svolto a Cortina d'Ampezzo il 1° Raduno triveneto. Il denso programma è stato seguito con interesse e spesso con commozione dalla popolazione e — ovviamente — dagli alpini partecipanti al raduno. Naturalmente particolare affetto ha riscosso la fanfara della brigata «Cadore», brigata di cui si teme sia stato deciso lo scioglimento.

Diamo due immagini del raduno, tra le più significative.



Hanno dato una mano a una scuola romena

di L. Ronutti

Circa due anni fa giunse una richiesta al nucleo di Protezione Civile della sezione di Palmanova da parte della congregazione del Piccolo Cottolengo «Don Orione» di S. Maria La Longa. Essa consisteva in un intervento per la realizzazione della pavimentazione di una scuola professionale in Romania (località Oradea), poiché non si trovavano in loco tecnici specializzati per questo tipo di lavoro.

La prima missione di 10 alpini avvenne il 20 agosto 1993 e nonostante le difficoltà incontrate a causa della mancanza di materiale e attrezzature adeguate, l'intervento ebbe risultati positivi. In solo otto giornate lavorati-

ve si posarono quasi 800 mq. di pavimento. L'intervento, rapido e professionale, ha destato grande stupore nella popolazione locale, per la novità del tipo di lavorazione e l'organizzazione delle operazioni.

A questo primo intervento, ne seguirono altri tre. Nel secondo un gruppo di 7 alpini continuò il lavoro del gruppo precedente. nel terzo intervento, altri 12 alpini terminarono l'intera pavimentazione dell'istituto. Dopo un breve periodo, un quarto intervento vide impegnato un gruppo di 9 alpini per la posatura di marmi delle sale dell'istituto, la pavimentazione della chiesetta e rispettiva canonica, e tutte le scale per le uscite di sicurezza. Vennero inoltre installati i sanitari nei vari servizi igienici della casa canonica.

A completamento di tutti i lavori si conta-

no 1950 ore lavorative e otto giorni impiegati per i trasferimenti con un impegno complessivo di 38 volontari alpini.

Nella giornata conclusiva dell'intera operazione i dirigenti e i responsabili della congregazione del Piccolo Cottolengo di «Don Orione» hanno ringraziato tutti gli operatori impegnati per l'esecuzione dei lavori con l'augurio e l'invito all'inaugurazione dei vari fabbricati che si terrà il mese di giugno del prossimo anno.

Gli alpini volontari si sono anche incontrati con la popolazione soffermandosi in particolare modo con i genitori dei ragazzi che dovranno frequentare questo istituto professionale, ricevendo numerosi ringraziamenti per quanto hanno potuto fare per la Romania, un cordiale saluto e un arrivederci a presto. ■



Uno dei gruppi di volontari che hanno lavorato a Oradea



La scuola professionale di Oradea, in Romania

Cargnacco - Museo storico sulla campagna di Russia

Il Museo storico della campagna di Russia, istituito a Cargnacco, si propone di raccogliere, catalogare ed esporre, affinché non vadano dispersi, cimeli, carte topografiche, fotografie, documenti, pubblicazioni, uniformi, armi ed altri oggetti che si riferiscono alle operazioni sul fronte orientale 1941-43, ai combattimenti, alla prigionia, alle perdite, ai cimiteri militari in Unione Sovietica, al reperimento nonché al rimpatrio delle salme dei Caduti a cura del Commissariato generale per le onoranze ai Caduti.

Il museo, aperto tutti i giorni compresa la domenica, nell'ultimo anno (settembre 1993-agosto 1994) è stato visitato da 6391 persone, come risulta dalle firme apposte sull'apposito registro. Nel mese di settembre 1994, i visitatori sono stati 737 per un totale di 7128 presenze. Nel corso dell'ultimo anno si sono recate al Museo anche alcune scolaresche accompagnate dai loro insegnanti.

Oltre a un volume di grande formato «Il Tempio di Cargnacco al Soldato ignoto» e a un opuscolo descrittivo delle opere d'arte, ambedue editi dall'UNIRR, è stata predisposta dal direttore del Museo una breve sintesi degli avvenimenti storico-militari, da consegnare agli insegnanti in occasione delle visite delle scolaresche.

È in corso l'istituzione di una biblioteca che raccoglierà tutte le pubblicazioni e i libri (oltre 200) che si occupano della tragica campagna, consentendo così agli studiosi e ai giovani di approfondire gli argomenti. Dopo l'ampliamento eseguito nel mese di settembre u.s., l'area espositiva è composta



di 4 sale: la prima, che funge da ingresso, espone due manichini, uno in divisa sovietica ed uno in uniforme italiana, che «custodiscono» i ricordi dei due eserciti; la seconda narra in sei pannelli illustrativi (nonché mappe e fotografie) la parte storica degli avvenimenti. È in corso l'acquisto di altre 4 bacheche per la conservazione dei ricordi relativi alla prigionia e ai cimiteri di guerra.

Nella terza sala, 12 bacheche raccolgono documenti, reperti, armi, uniformi tutti corredati di didascalie e ricordano le unità dell'esercito che hanno partecipato alla campagna. Nella quarta sala vengono proiettate videocassette (per un complesso di circa 4 ore di trasmissione) tratte da filmati d'epoca

(italiani e russi) interviste, descrizioni storiche degli avvenimenti ecc.

È intendimento dell'UNIRR friulana, in collaborazione con il comune di Pozzuolo (del quale Cargnacco è frazione) e del Commissariato generale per le onoranze ai Caduti, di ampliare ulteriormente le superficie espositiva destinando una bacheca a ciascuna delle divisioni che hanno partecipato alla campagna.

A tal fine i reduci sono invitati ad inviare eventuali cimeli in loro possesso alla Direzione del Museo, che provvederà ad esporli con indicazione del nome del donatore.

Il Museo è aperto tutti i giorni dalle ore 8.30 alle ore 11.30 e dalle 14.30 alle 16. Telefono 0432/561516. ■





IN REGALO LE TAZZE *d'Autore*



CON SOLI
15 PUNTI
2 TAZZE E 2 PIATTINI
IN FINE
PORCELLANA

E CON SOLI
25 PUNTI
RICEVERAI IN PIU'
LA ZUCCHIERERA



REGOLAMENTO: Ti basterà pochissimo tempo per completare la collezione "Le Tazze d'Autore" in fine porcellana: con soli 15 punti che trovi su Cestella, Robiola, Linea, Alpino, Toma Bianca e Annabella Osella - riceverai direttamente a casa 2 tazze e 2 piattini. Inviando 25 punti riceverai 2 tazze, 2 piattini e la zuccheriera. I punti, vanno spediti entro il 31/03/95 a: OSELLA c/o I.S. c.p.1045 - 10071 BORGARO TORINESE.



Incolla qui i punti

	1	2	3	4	5	6
7	8	9	10	11	12	13
14	Riceverai 2 tazze e 2 piattini	16	17	18	19	20
21	22	23	24	Riceverai 2 tazze, 2 piattini e la zuccheriera		

Se non sarà disponibile la coppia indicata, Osella te ne invierà un'altra a sua scelta.



Desidero ricevere le tazze da colazione:
 Coppia rossa
 Coppia blu
 Coppia lilla



Alla scoperta della bontà.

Nome _____ Cognome _____
 Via _____ N° _____
 CAP _____ Località _____
 Prov. _____ Tel. _____ / _____

Alpino chiama alpino



SI CERCANO NOTIZIE DI MARIO BERGAMO

Chi si ricorda del sergente maggiore Mario Bergamo (Marino), classe 1914, di Portolo di Nanno (Val di Non - Trento), disperso sul fronte russo? Faceva parte della 45ª batteria del gruppo «Vicenza» della «Tridentina». Scrivere al nipote: Maurizio Bergamo, capogruppo ANA di Nanno - 38010 Portolo di Nanno (TN).



CHI HA NOTIZIE DI SEVERINO CLERICI?

La foto ritrae l'alpino Severino Clerici, classe 1919, già in forza alla comp. comando del battaglione «Vestone», 6° regg. alpini.

Chi avesse notizie è pregato di scrivere a:

Franco Minelli, via Ronchi Alti 51 - 25075 Nave - fr. Cortine (BS).



SBARCO DELLA 36ª CAMPAGNA BTG «SUSA»

9 gennaio 1941: sbarco a Durazzo (Albania), di elementi della 36ª compagnia del btg «Susa» del 3° Reggimento. Chi si riconosce è pregato di mettersi in contatto con Opilio Maloberti (al centro della fotografia nella prima fila in alto), al seguente indirizzo: via Giorgio Davico, n° 1 - 10064 Pinerolo (TO); tel. 0121/297263.

UGOVIZZA 1967

L'alpino Domenico Rulli via Stazione 44 Scafa (Pe) cerca i commilitoni: Giacomo Campagnolo di Caneva di Sacile, tel. 085-8541906, Leopoldo Troiano di Schiavi d'Abruzzo, all'epoca residente a Roma e Adriano De Polo di Venezia, per un incontro a Ugozizza dove furono militari nel 1967 nell'11° reggimento btg «Val Fella».



COMMILITONI NEL '40 AD AOSTA

Questa foto venne scattata ad Aosta il 4 dicembre 1940 e raffigura alcuni artiglieri alpini del gr. a.mon. «Aosta», vincitori della gara di tiro alla fune organizzata in occasione della festa della Patrona dell'Artiglieria Santa Barbara. Indicato con la freccia è l'artigliere alpino Vittorio Danda. I commilitoni che volessero mettersi in contatto con lui possono scrivergli al seguente indirizzo: Vittorio Danda - Via Antigorio, 44 - 28035 Crevoladossola (NO).

ALPINO CERCA ALPINO

L'alpino Marcello Antonioni di Cavalese, in servizio nel 1948 nella fanfara del btg. «Trento» del 6° Alpini, chiede notizie del serg. magg. Alfredo Dal Fabbro (o Del Fabbro) che all'epoca dirigeva la fanfara.

Scrivere a: Marcello Antonioni, via Cesure 10, 38033 Cavalese (TN).

Cerco dottori e crocerossine che mi hanno curato di tifo nero al Centro chirurgico 8ª Armata ospedale n° 4 - 2° Infettivi a Vorosilovgrad-Russia, nell'autunno del 1942. Mario Antonio Guarnati - gruppo Malcesine del Garda (sez. Verona) tel. 045-7401009.

L'alpino paracadutista Angelo Maggiari chiede notizie dei commilitoni Aldo Bonetti, Luigi Raina, Pietro Massia, già appartenenti al plotone paracadutisti «Julia» del 3° sc. 1935.

Scrivere a: Angelo Maggiari, via Anton Giulio Barrili 6/7 17100 Savona.

Tutti gli «ex» degli scaglioni S.M. 1995 Tarvisio-119° mortai-scaglioni 1° e 2° 1933 sono pregati di mettersi in contatto con il sottotenente comandante di compagnia, Manfredi Manfredi, via Tassere, 27 Desenzano del Garda (Brescia).

Fernando Antonangeli, in forza nella primavera 1941 al 3° gruppo del 49° Rgt. artiglieria someggiata sul fronte albanese, desidera avere notizie dell'alpino che in quel periodo e in quella zona venne da lui rifocillato e fu temporaneamente aggregato al suo reparto.

Scrivere a Fernando Antonangeli, via Trav. delle Croci 44, 67057 Pescina (AQ).

L'alpino avv. Mariano Fain Binda, figlio dell'ex comandante del battaglione «Fenestrelle» maggiore Silvio Fain Binda, cerca il tenente medico genovese in servizio presso il succitato reparto, in Francia, prima dell'8 settembre 1943.

Indirizzare a: Volto S. Lucia 18, 37100 Verona - tel. 045-8006600, 8006099, Fax 045-8010771.



IL NONNO VITTORIO PAGNUSSAT

Una giovane donna italiana che abita in Australia, nello Stato di Victoria, non ha mai conosciuto il nonno, del quale ha tanto sentito parlare in famiglia, e ne dà una descrizione: si tratta di Vittorio Pagnussat, nato a Santa Giustina (BL) il 9/7/1896, deceduto nel 1943.

La signora Rosa Rostolis Panozzo, sua nipote, chiede se c'è qualcuno che lo ha conosciuto e che voglia mettersi in contatto con lei. Chi lo farà, farà cosa gradita. Scrivere a 31 Madeline Street - Preston 3072 - Australia.



IL CORSO RADIOTELEGRAFISTI DEL 5° ALPINI

Questa foto rappresenta alcuni partecipanti al corso radiotelegrafisti reggimentale del 5° alpini svoltosi alla caserma Rossi in Merano. Nella foto è indicato l'allora tenente Mautone direttore del corso. Chi si riconoscesse è pregato di prendere contatto con Ireneo De Filippis, capogruppo ANA, Via Marini 25 - 22050 Dervio (CO), indicando altresì la eventuale disponibilità ad un incontro.



L'OTTAVA DEL «PIEVE DI TECO»

Questa fotografia fu ripresa nel maggio del 1938 nella caserma del distaccamento di Tenda, dove l'8ª compagnia del btg «Pieve di Teco» (1° Alpini) era stata trasferita dopo il periodo di escursioni estive del 1937. Al centro, con sciabola, il capitano Intini che comandò il reparto fino a tutta la campagna di Grecia; alla sua destra l'allora tenente Novello, alla sua sinistra il tenente Morena (che comandò la 2ª cp. in Russia e morì in un campo di concentramento sovietico).



CHI HA NOTIZIE DI BALDO BALDI?

Chi si ricorda di Baldo Baldi classe 1913, di S. Giovanni Valdarno (AR)? Faceva parte della XXI^a Autofficina per Corpo d'Armata alpino ed è scomparso durante la battaglia di Rossosch. Chi fosse in grado di dare notizie, scriva al fratello, Angiolino Baldi - corso Italia, n. 29 S. Giovanni Valdarno (AR).



CHI SI RICORDA DI GIUSEPPE PASQUA?

Si cercano notizie dell'alpino Giuseppe Pasqua 6° alpini, battaglione Vestone; 54^a compagnia; classe 1992; Posta Militare 201; disperso in Russia il 1/9/1942. Chiunque avesse informazioni è pregato di mettersi in contatto con:

Luigina Pasqua - Via Pittor Nodari, 17 - 25040 Esine (BS) - Telefono 0364-360206.



MERANO '43

Merano 1943. 5° Regg. alpini. LXII° Btg. d'istruzione A.U.C. Righetti, Brunelli, ci rivediamo? Tel. Fax 0342/670624 P. Trivella.

FRONTE DEL DON, DICEMBRE 42

Chi ha visto o conosciuto l'alpino Marco De Marco, 9° rgt. alpini, 277^a comp., div. «Julia», disperso sul fronte del Don il 26-12-42, è pregato di contattare il nipote Felice Dal Bo, via XIX Luglio 7 - 31010 Cinetta (TV), tel. 0438-794452



UN CAPPOTTO CHE SALVÒ UNA VITA

L'artigliere alpino Primo Prandina di Vicenza (via Tommaso Dal Molin, 58 - Tel. 0444/924924) che partecipò alla campagna di Russia col gruppo «Udine» del 3° Montagna «Julia», durante la ritirata a circa 10 ore di cammino da Podgornie, incontrò un soldato della «Tridentina» che i russi avevano spogliato dei vestiti e lasciato libero in mezzo alla bufera. Prandina, alla vista di quell'alpino che piangeva e gridava aiuto, disponendo di un'altro cappotto, lo ricoperse con il suo personale cappotto invernale.

In quel momento cadde una scarica di artiglieria e da allora non lo vide più.

Adesso, dopo 50 anni, pensando continuamente a quel fatto, vorrebbe rivedere quel giovane alpino al quale salvò la vita. Nella foto l'artigliere Prandina nel 1941.



PLOTONE MORTAI DEL BTG «BELLUNO»

La foto è stata scattata a Valona (Albania) il 10.3.1941 durante il trasferimento dal Ponte di Perati al M. Tomori. Alpini della comp. comando plotone mortai del btg. «Belluno» del 7° regg. alpini, div. alp. «Pusteria». (Da sin.): 1. Antonio Betto cl. 1919 di Asolo (TV), 2. Angelo De Min detto Biro cl. 1917 di Visome (BL), 3. Antonio Bernardi detto Beruo cl. 1919 di Asolo (TV), 4. Giovanni Gusatto cl. 1919 di Limana (BL), 5. Amedeo Spinetta cl. 1916 di Cornuda (TV), 6. Antonio Cabbia cl. 1918 di Bolzano Bellunese. Si danno un arri-vederci a Cison di Valmarino (TV) nell'aprile 1995.

Dimenticate l'insonnia e i sonniferi

DORMITE

Tutta la notte
un sonno
ristoratore.



Non prendete più farmaci che vi procurano soltanto un sonno artificiale! Provate questo facile metodo: mettete un "cuscino magnetico" tra federa e guancia. Fin dai primi secondi il nervosismo scompare e un piacevole torpore vi invade. Sentite che i vostri muscoli stanchi si rilassano e tutto il corpo diventa leggero come se svolazzasse su una nuvola. Così vi immergerete in un sonno profondo. L'indomani, al risveglio, vi sentirete veramente freschi e in gamba. La stanchezza sarà scomparsa, sarete in forma e di ottimo umore come da tempo non vi succedeva.

Cod. 256 1 Cuscino magnetico L. 29.900
Cod. 257 2 Cuscini magnetici (sconto L. 7.800) L. 52.000

GARANZIA

Provate a nostro rischio questo metodo per dormire e ricostruire il vostro potenziale fisico e l'equilibrio nervoso. Se non ci riuscirete, il suo prezzo vi sarà rimborsato.

BRACCIALE MAGNETICO

TUTTO IL VOSTRO ESSERE TRARRA' BENEFICIO PROVANDO QUESTO BRACCIALE E LA VOSTRA VITA SI TRASFORMERA'

Scoprite le virtù del magnetismo.

Il rame ha la caratteristica di modificare le linee di forza del campo magnetico umano apportando energia naturale.

Mettete al polso questo bracciale magnetico



di di rame e vi renderete anche voi conto del potere straordinario della magnetoterapia, essa **VI LIBERA DAI DOLORI**, e le sue proprietà stimolanti su tutto il fisico e psiche sono universalmente conosciute, molti dei vostri problemi si attenueranno anche fino a scomparire. Questi bracciali hanno migliorato la vita di migliaia di persone perché emettono delle potenti onde magnetiche che, come un vero guscio protettivo avvolgono coloro che li portano, respingendo tutte le onde negative. Non rinunciate a questi benefici, seguite l'esempio di personaggi famosi che li portano con costanza.

VI ACCORGERETE DI SENTIRVI VERAMENTE BENE

IL MAGNETISMO DEL BRACCIALE

VI FA DIMENTICARE: stress, tensione nervosa, insonnia, dolori, malessere
VI PROCURERA': benessere, gioia di vivere

Cod. 183 L. 22.900

(per uomo)

Cod. 199 L. 22.900

(per donna)

PORTENTOSA-MIRACOLOSA

CROCE DI BETLEMME

IN FINE MADREPERLA MIRABILMENTE INTARSIATA A MANO

Se avete fede, provate anche voi a superare le difficoltà della vita portandola al collo e stringendola forte nella mano nei momenti di difficoltà o quando volete che si avveri un desiderio. Portatela sempre con voi, in modo che possa percepire le vostre stesse vibrazioni.

Croce Di Betlemme - Cod. 281.....£ 24.900



Con il pigiama dimagrante "EFFETTO SAUNA" mangiate quanto volete durante il giorno e....

Dimagrite dormendo



SENZA DIETE, PILLOLE O GINNASTICHE

Il più rapido, efficace ed innocuo metodo per dimagrire che sia mai esistito! Proprio così: prima di andare al letto indossate il nuovo, confortevole pigiama "EFFETTO SAUNA SLIMMING SUIT" e il mattino seguente vi sveglierete effettivamente più snelli della sera prima. Incredibile ma vero! Non potrebbe essere più facile, lo "SLIMMING SUIT" è prodotto con un nuovo rivoluzionario materiale. Questo speciale tessuto trattiene il calore del corpo e mentre state beatamente dormendo, lo "SLIMMING SUIT" lavora per liberarvi dall'eccesso di grasso. Vi sveglierete quindi più snelli, più riposati e più in forma.

NESSUNO SFORZO PER DIMAGRIRE

Dopo la prima notte con "SLIMMING SUIT" noterete già una differenza che potrete subito misurare. Ogni notte successiva l'azione riducente del pigiama continuerà finché avrete raggiunto le vostre misure ideali. Dopo di che, continuando ad indossare lo "SLIMMING SUIT" per qualche giorno al mese, potrete mantenere il peso forma finché vorrete.

MOLTO PIU' DI UN PIGIAMA

"SLIMMING SUIT" è così pratico e comodo che potrete indossarlo anche durante il giorno, nell'intimità della vostra casa, nei momenti di relax, durante i lavori domestici, davanti alla TV. Ovviamente la sua azione dimagrante continuerà per tutto il tempo che viene indossato.

FACILE ED EFFICACE

Se avete già provato diete e ginnastiche e vi siete accorti di non poter resistere a quella noiosa routine, dovete provare il trattamento con "SLIMMING SUIT". Questo fantastico indumento vi permette di svolgere normalmente tutte le vostre attività, con la sola differenza che state indossando qualcosa che "lavora" continuamente per farvi dimagrire... senza che voi dobbiate fare assolutamente nulla! Se non siete convinti dell'efficacia dello "SLIMMING SUIT", potete provarlo gratis a casa vostra a nostro rischio. Se non funzionerà fin dal primo giorno, rispeditecelo e sarete rimborsati! Il pigiama "SLIMMING SUIT" è disegnato per dare il massimo del confort e libertà di movimenti, con doppia cucitura, rinforzato. Lavabile in lavatrice. Per accelerare l'azione di dissolvimento nelle zone ove gli accumoli di grasso sono più concentrati vi consigliamo l'apposita Crema Snellente. Gli Indumenti-Sauna possono essere utilizzati separatamente qualora le zone da snellire siano da voi ben localizzate. Disponibile per uomo e per donna nelle taglie piccola, media grande. **GARANZIA SODDISFATTI O RIMBORSATI**



OFFERTA LANCIO L. 29.900

GRATIS Compreso nel prezzo Bagno schiuma snellente alle alghe marine del valore di L. 14.900

Cod. 470 Pigiama Sauna + Bagno schiuma L. 29.900
Cod. 347 Crema Snellente L. 14.900

Spedire a: **SANS EGAL s.r.l. C. P. 12063 00100 Roma**

Inviatemi l'articolo contrassegnato. Pagherò al postino alla consegna del pacco (riservato anonimo) l'importo dovuto + spese postali.

COD.	DESCRIZIONE ARTICOLO	TAGLIA	IMPORTO

COGNOME.....

NOME.....

VIA.....N.....

CITTA.....

CAP.....PROV.....

ALP/195

SARDEGNA Consacrata una cappella alla Madonna delle Nevi

Nel luglio scorso, è stata consacrata dal vescovo di Bosa la cappella alla Madonna delle Nevi che gli alpini di Sardegna (su progetto dell'alpino geometra Franco Botto) hanno edificato su un cocuzzolo del «Monte Ferru», in territorio di Cuglieri. La cappella è stata dedicata agli alpini sardi caduti in guerra.

La cerimonia è stata preceduta dalla deposizione di una corona d'alloro, da parte della sezione Sardegna, sul monumento ai caduti del Comune di Cuglieri. Rendevano gli onori militari la fanfara dell'esercito ed un picchetto armato della brigata «Sassari». Rappresentavano il comandante militare della Sardegna, generale di corpo d'armata Mambrini, il gen. Torresano, capo di stato maggiore, il col. Stella, sottocapo operativo, e il generale degli alpini Bertorelli.

Erano presenti alla cerimonia il nostro presidente nazionale Caprioli, con i consiglieri Todeschi e Frutti, il gen. Torresano, il sindaco di Cuglieri con la giunta e gli alpini sardi col presidente della sezione col. Coiana.

La cerimonia si è svolta in uno scenario incantevole, tra boschi secolari di lecci, querce e macchia mediterranea. Il vescovo ha ringraziato gli alpini sardi, primi non solo in guerra ma anche in pace con le loro opere, come quella bellissima chiesetta dedicata alla Madonna. Successivamente il presidente della sezione ha ringraziato la nobildonna Cugusi, che aveva donato l'area su cui è stata edificata la cappella e tutti quelli che avevano concorso alla realizzazione dell'opera. Ha infine parlato il presidente nazionale che ha elogiato la faticosa opera della sezione ANA Sardegna.

Nelle foto: la cappella sullo scenario incomparabile del «Monte Ferru»; la nobildonna Cugusi col presidente Caprioli mentre taglia il nastro; dietro, in seconda fila, il vescovo di Bosa, il gen. Torresano e l'alpino Botto, che ha elaborato il progetto



MARCHE

Raduno di reduci alpini del C.I.L.

Nei giorni 17, 18 settembre la sezione Marche, per il 70° di fondazione del gruppo di Jesi, ha tenuto il suo raduno e quello dei veterani dei btg. «Piemonte», «L'Aquila» e «Monte Granero» appartenuti al C.I.L., che nel luglio del '44 entrarono in città.

Con l'intervento di un picchetto del 9° Rgt. e della fanfara della «Julia», le due giornate si sono svolte con un ricco programma. Tre corali hanno tenuto un applaudito concerto e la fanfara della «Julia» ha entusiasmato la cittadinanza. Per il btg. «Piemonte» era presente l'allora aiutante maggiore del 3° Alpini, gen. Maiorca.



CUNEO

Raduno rotariano

Si è svolto a Cuneo l'annuale raduno degli alpini rotariani, con la partecipazione di delegazioni provenienti dalla Valle d'Aosta, Lombardia, Friuli, Liguria e Toscana, cui si univano le folte rappresentanze delle varie province piemontesi. Accanto al governatore distrettuale del Rotary, Vincenzo Rossi, il gen. Manfredi comandante del Corpo d'Armata alpino.

Il tema centrale dell'incontro verteva sull'affinità tra l'essere alpini e l'essere rotariani, dal quale emergeva una risposta inequivocabile: il senso del dovere e lo spirito di servizio. Una risposta chiaramente positiva, non solo per la comunanza di ideali, ma per le iniziative promosse e intraprese da clubs rotariani in collaborazione con squadre operative di volontari alpini (come quella della ristrutturazione di un'ex colonia marina resa idonea a ospitare portatori di handicap, sponsorizzata dal Rotary Club di Cuneo e completata da nuclei di alpini delle valli cuneensi).



TRENTO Il 18° Campionato di corsa in montagna

Si è svolto a Ronzo-Chienis in Val di Gresta (TN) il 18° Campionato nazionale ANA di corsa in montagna a staffetta per squadre di tre concorrenti della stessa sezione o reparto militare. Presenti 48 squadre in rappresentanza di 15 sezioni più due di reparti militari, («Cadore» e «Pionieri Trento») il successo è arreso, per il secondo anno consecutivo, alla sezione di Trento, la cui squadra H, composta da Tarcisio Cappelletti, Paolo Bonomi e Bruno Stanga, guadagnava con il titolo di campione 1994 il 1° posto nel «Trofeo Erizzo». Un'altra squadra trentina, composta da Marco Rosso, Mirco Matuzzi e Remo Pedrotti, si è

piazzata al 3° posto, dopo la fortissima rappresentanza di Bergamo. Ottima l'organizzazione curata per la Sede nazionale e per la sezione di Trento rispettivamente da Martini, delegato nazionale per lo sport e dal vicepresidente Zorzi di Trento, con il capogruppo «Val di Gresta» Martinelli e il responsabile sportivo Mazzucchi.

Preludio alla manifestazione, sabato 18 giugno, l'omaggio ai Caduti, dopo la messa, seguito da un concerto del coro «Monte Stivo» Val di Gresta e dal coro ANA di Trento.

Nella foto, i vincitori: da sinistra, Bonomi, Cappelletti e Stanga. (Foto Vettorazzo).



VALDAGNO

Forza, Rosimbo, verso i cento!

In occasione della festa organizzata dal gruppo Valle Castelgomberto (sezione di Valdagno), è stato festeggiato il 90° compleanno del socio Rosimbo Castello, qui ritratto (al centro) accanto al presidente sezionale e ai dirigenti del gruppo.



BRESCIA

Il cavaliere V.V. Bertolazzi ha cento anni

Il cavaliere di V.V. Umberto Bertolazzi, classe 1894, ha compiuto felicemente i cento anni. Nato a Paratico, ha partecipato alla prima guerra mondiale nel 5° reggimento alpini.

VICENZA

Premio per studenti «Franco Brunello»

La sezione di Vicenza, allo scopo di ricordare e onorare il suo socio dottor Franco Brunello, scomparso il 15 marzo 1992, figura insigne di alpino, alpinista, scienziato e scrittore, ha dato vita ad una iniziativa per un concorso riservato alle scuole superiori e licei artistici esistenti nel territorio di competenza della sezione stessa.

Scopo anche dell'iniziativa è stimolare e promuovere la ricerca e lo studio, da parte degli studenti, su alcuni problemi di attualità nel campo letterario, grafico e civile.



CADORE Incontro con gli anziani

Una nutrita rappresentanza del gruppo ANA di Auronzo si è recata presso la locale Casa di Riposo per incontrare gli anziani ospiti. Nell'occasione sono state consegnate le nuove poltroncine, dono deliberato dal consiglio direttivo. Nel corso della festa non sono mancati momenti di alta commozione che hanno accomunato in un autentico e profondo affetto gli anziani e gli alpini.



REGGIO EMILIA Il «grazie» della sezione al presidente Morani

Nel corso della celebrazione della 38a adunata sezionale tenutasi a Villa Minozzo il presidente di sezione ha consegnato all'avv. Gino Morani un ricordo per i venti anni di presidenza della sezione di Reggio Emilia, dal 1973 al 1993.

Con questo segno noi alpini reggiani vogliamo ringraziarlo per l'opera continua, silenziosa, competente e generosissima con la quale ha saputo segnare così profondamente la vita della Sezione.

Ora è in mezzo a noi come alpino e la sua discrezione e delicatezza sono tali che riesce perfino imbarazzante chiedergli di assolvere nuovi incarichi: perché Gino è subito disponibile e si pone all'opera come ha sempre fatto e come sa fare lui: efficace, silenzioso ed instancabile.

Quanto lavoro in questi venti anni per i suoi alpini! La sua azione più importante è stato il contatto capillare e umano che ha saputo instaurare ed intrattenere con gli alpini reggiani: sempre disponibile, sempre sereno, si è fatto apprezzare e stimare in ogni occasione da tutti.

La sua nomina era divenuta quasi automatica e scontata, ma

non per abitudine, ma più semplicemente perché solo lui appariva agli occhi dei soci il loro rappresentante più vero e fedele e se non fosse stato Gino stesso ad insistere e pregare che lo sostituissero avrebbe continuato nell'incarico a vita.

Al momento del saluto da tutti gli alpini e da tutti i gruppi della sezione di Reggio si è levata un'unica voce di gratitudine e un poco di rimpianto ma anche di certezza che, anche se in altra forma, la tua opera sarà sempre viva ed efficace.

Ora, caro Gino c'è ancora bisogno di te: la sezione di Reggio ha chiesto, come ben sai, l'Adunata nazionale per il 1997, in occasione del 2° centenario della nascita nella «città del Primo Tricolore», ed il lavoro sarà tanto intenso e difficile per tutti. È certo però che la sezione che tu hai inquadrato e vivificato ce la farà, del resto sei sempre qui a controllarci con occhio attento e sorridente e sempre aspettiamo che un tuo cenno di consenso ci aiuti ad andare avanti sulla strada giusta.

Per tutto questo e per quanto ancora non riusciamo a dirti, ma che tu sai leggere fra le righe, vogliamo dirti: grazie, Gino!



PAVIA Redavalle: una piazza per due generali

Redavalle, nell'Oltrepò Pavese, ha solennemente dedicato una piazza ai pluridecorati alpini generali Arturo e Pietro Barbieri, nativi della località e rispettivamente padre e zio del neo-eletto presidente della sezione ANA di Torino, Gianfranco Barbieri. Alla cerimonia ha preso parte il vice presidente nazionale Rocci.

Nella foto: la targa con i nomi dei due generali.



PALMANOVA

Una bambina pulitissima!

La foto è stata scattata a Treviso, durante l'Adunata. Un socio della sezione di Palmanova, l'alpino Alessandro Lusa (gruppo di Ruda), con la sua vivace figliuola Eleonora di un anno e mezzo che, nonostante la pioggia, ha voluto lavarsi alla fontana.



INTRA

I «magnifici tre» di Verbania

Da Verbania (sezione Intra) ci giunge questa foto che ritrae tre generazioni di alpini. Al centro, il maggiore Romano Beccalli, classe 1898, cavaliere di V.V., combattente della 1a guerra mondiale sul Grappa e sul Pasubio. Alla sua sinistra, il figlio Angelo, classe 1931, caporale del Nucleo sci agonistico della Scuola Alpina di Aosta. A destra, il nipote Pier Antonio, sottotenente medico del battaglione logistico della «Taurinense», che ha partecipato alla missione «Onumoz» in Mozambico.

SAVONA Cerimonia sul monte Beigua

Un migliaio di alpini provenienti dal savonese, dalle province limitrofe, dal Canton Ticino, sono saliti al m. Beigua per ricordare quanti hanno sacrificato la vita per la Patria e in particolare per i caduti e dispersi del Corpo d'Armata alpino sul fronte russo.

Ha preso la parola il presidente Siccardi per illustrare gli scopi della manifestazione ricordando, con le M.O. della provincia, le legendarie figure dei capitani dei carabinieri: Dante Jovino e Salvatore Pennisi in servizio presso il comando della «Cuneense» in Russia e decorati di medaglia d'oro al loro rientro dalla lunga prigionia.

Il gen. Fantazzini ha portato il saluto del comandante dell'Arma dei carabinieri gen. Federici unitamente a quello di tutti gli appartenenti alla div. «Podgora».

È stato poi presentato l'alp. Mario Pelassa cui è stato assegnato il trofeo «Alpino dell'anno - in congedo - 1993».



ABRUZZI

Monumento all'Alpino a Valle Nora

Nello scorso luglio '94 è stato scoperto e inaugurato a Valle Nora il monumento all'Alpino. Si è realizzato così il sogno del gruppo fondato dagli alpini in congedo residenti nei comuni di Brittoli, Carpineto Nora, Catignano, Civitaquana, Vicoli ed altri. La statua, in ferro battuto, è stata realizzata dal maestro Mauro Di Giovanni, anche lui alpino.



SONDRIO È nato un nuovo gruppo: il 61°

È nato il 61° gruppo della sezione di Sondrio: quello di S. Giacomo di Teglio. I 65 soci che lo compongono sono qui ritratti durante la festosa inaugurazione.

LA SEZIONE DI ASTI DELL'ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI

presenta in anteprima le immagini dell'intervento del Volontariato della Protezione Civile ANA durante l'ALLUVIONE che ha colpito la Provincia di ASTI il 5/6 Novembre '94.

Una Videocassetta che COMPRENDE anche il documentario:

LA PROVINCIA DI ASTI: un viaggio d'amore in terre da riscoprire .

Le usanze, le tradizioni, la cucina, i vini e la cultura della terra che ospiterà la

68^a ADUNATA NAZIONALE ALPINI

Potrete ricevere la videocassetta con i due documentari spedendo in busta chiusa il seguente buono a:

CADY VIDEO - Via Bine, 17 - 14030 Callianetto (AT) - tel. 0141/298340

SCRIVERE IN STAMPATELLO

Desidero ricevere al prezzo di £. 25.000 la copia n.° videocassette.

Ogni videocassetta comprende i due documentari : "PROTEZIONE CIVILE ANA NELLA PROVINCIA DI ASTI" e "LA PROVINCIA DI ASTI": un viaggio d'amore in terre da riscoprire .

Per il pagamento scelgo la seguente forma :

Pagherò al postino alla consegna l'importo di lire 25.000 più spese postali.

Allego assegno bancario non trasferibile di lire 25.000 + lire 7.000 per spese postali intestato a CADY VIDEO

COGNOME _____

NOME _____

VIA / P.ZZA/C.SO _____

C.A.P. _____

LOCALITA' _____

FIRMA _____

Dalle nostre sezioni all'estero

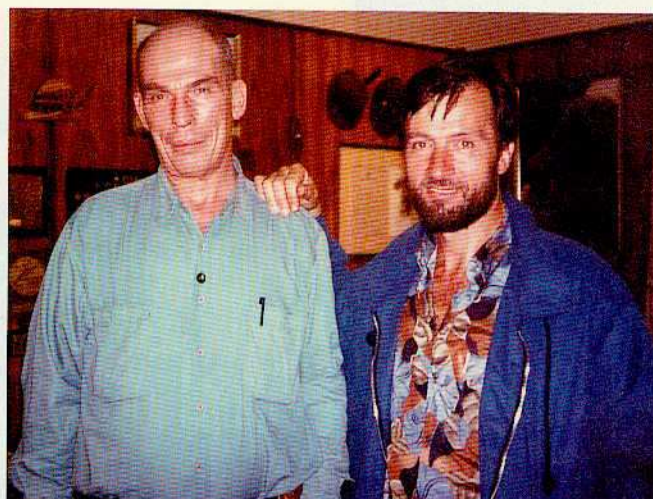


LUSSEMBURGO 12° anniversario della fondazione

Domenica 23 ottobre la sezione ANA di Lussemburgo ha celebrato il 12° anniversario di fondazione con un programma che prevedeva, come ormai tradizione, una messa nella Cattedrale, seguita da una cerimonia di deposizione di una corona ai Monument du Souvenir (Gêlle Fra) che ricorda i Caduti in guerra, e infine da un pranzo presso la nostra sede sociale, a cui hanno partecipato numerosi soci alpini e amici degli alpini.

Alle cerimonie erano anche presenti l'ambasciatore d'Italia Formichella, il console generale Marotti, nonché autorità locali.

Nella foto: la deposizione della corona al monumento ai Caduti.



PERÙ Incontro fra uomini della montagna

L'alpino-artigliere Celso Salvetti (a sinistra nella foto) e l'alpinista-scrittore Oreste Forno si sono incontrati nella sede di Lima dell'ANA Friulano il primo, valtellinese il secondo: due personaggi nel loro genere. Celso Salvetti si trasferì in Perù nel 1951, l'anno in cui è nato Oreste Forno. Da allora sono passati 43 anni e l'amico Salvetti non è mai mancato ad alcuna adunata. È sicuramente il più profondo conoscitore occidentale delle realtà peruviane, montagne comprese, ed è presidente dell'ANA di Lima. Oreste Forno ha alle spalle una notevole attività alpinistica e sci alpinistica, culminata con la salita di alcune delle vette più alte della terra, 8000 comprese.



FRANCIA In festa con gli «chasseurs»

Alla fiera internazionale che si è svolta a Saint Jean de Maurienne, in Savoia, erano quest'anno invitati per l'inaugurazione gli alpini della sezione di Torino, i quali hanno partecipato in buon numero, accompagnati dalla loro fanfara.

In segno di amicizia, la sezione Francia ha delegato il consigliere regionale Bortoluzzi, accompagnato dai rappresentanti dei gruppi di Grenoble e Chambéry alla cerimonia, con apprezzamento encomiabile da parte delle autorità francesi.

La giornata, svoltasi all'insegna della fratellanza alpina, ha lasciato nei partecipanti una sensazione di gioia, nella speranza che tali manifestazioni possano ripetersi nell'avvenire per il bene comune, per l'amicizia e la pace cui tutti aspirano.

Nella foto: i rappresentanti dell'ANA e degli «chasseurs des Alpes».



GRAN BRETAGNA

Eletto il nuovo consiglio di sezione

In occasione dell'assemblea dei soci tenutasi il 13 marzo, è stato eletto il nuovo consiglio di sezione che è composto da Antoniazzi, Bazzini, Bellini, Brugnoli, Cardetti, Carini, De Luca (Segretario), Moruzzi (capogruppo Gruppo del Galles), Maccini (tesoriere), Marioni, Mussi, Negri, Paganuzzi, Povinelli, Quattromini, Ricci, Roberti, Roncarati (presidente), Ronchetti (vicepresidente).



SVIZZERA Trofeo «Maggiore O. Gmür»

Ad Engelberg, alla presenza del vice-presidente nazionale Parazzini, del presidente della sezione Svizzera Merluzzi e del sindaco, si è svolta la tradizionale gara di marcia e di regolarità «Trofeo Magg. O. Gmür». Hanno gareggiato 62 alpini e 32 amici degli alpini appartenenti a 15 gruppi svizzeri ed a 2 italiani, Corsico (MI), ed Imér (TN).

Primi classificati sono risultati Giuseppe De Gregori (capo-gruppo Dietikon), per gli alpini, e Rino Tomas (gruppo di Imér), per gli amici degli alpini. L'alpino più anziano partecipante alla gara è stato Gentile Endigretti, gruppo di Lucerna, classe 1915.

La prossima edizione, come da regolamento, sarà organizzata dal gruppo Dietikon a cui appartiene il vincitore. Nella foto: la cerimonia conclusiva.

GERMANIA

Scultore tedesco con gli alpini in Vaticano

Su iniziativa di Giacomino Da Re, consigliere comunale per gli stranieri di Stoccarda, lo scultore Otto Herbert Hajek ha donato una delle sue opere ai Musei Vaticani. Il 6 ottobre una delegazione di alpini di Stoccarda, assieme allo stesso prof. Hajek, ha consegnato questa opera in Vaticano. La stessa delegazione è stata ricevuta, in Campidoglio, dal sindaco Rutelli.

Gli alpini hanno anche costituito, a Stoccarda, un comitato d'onore come sostegno dell'iniziativa. Si tratta in effetti di un evento di grande rilievo culturale che stabilisce un legame ideale tra Stoccarda e Roma e rafforza i rapporti d'amicizia tra i due Paesi e le rispettive comunità.



Onore a tutti i Caduti

Al suono del silenzio suonato da un nostro amico tedesco, il gruppo alpini di Colonia e alpini del gruppo di Stoccarda ha ricordato tutti i Caduti e Dispersi di tutte le guerre, rendendo gli onori con la deposizione d'una corona al cimitero di guerra dei soldati italiani di Colonia.

Erano presenti: ambasciatori dott. Nattani, il console di Colonia, dott. Ugo Aldrigetti, l'addetto militare gen. Zamai. Nella foto: il momento del «silenzio» suonato da un giovane tedesco, amico degli alpini.

«L'ALPINO»: DIREZIONE E REDAZIONE via Marsala 9, 20121 MILANO - Tel. 02/6552692 - Autor. Tribunale di Milano del 15.7.1948 n. 229.

Abbonamenti: L. 18.000 (Italia) L. 22.000 (estero) sul C.C.P. 23853203 intestato a: «L'Alpino», via Marsala 9, 20121 Milano.

CONCESSIONARIA ESCLUSIVA PER LA VENDITA DELLA PUBBLICITÀ: TOP MEDIA srl, via A. Bazzini 18, 20121 Milano - Tel. 02/26680547 - Fax 02/2664816; Torino: c.so A. De Gasperi 59, 10129 - Tel. 011/502934 - Fax 011/501657. Padova: via S. Pellicco 1, 35129 - Tel. 049/8071892 - Fax 8072059. Bologna: via del Riccio 8, 40123 - Tel. 051/331106 - Fax 331228. Firenze: via S. Giovanni 23, 50124 - Tel. 055/220657 - Fax 22065. Roma: via Ussani 90, 00198 - Tel. 06/6536898 - Fax 6536267. Recanati (MC): c.so Persiani 44, - 62019 - Tel. 071/982620 - Fax 071/981889.

piantate, cogliete, gustate
FRAGOLE GIGANTI

BABACO
 PIANTA ESOTICA DAI FRUTTI SAPORITISSIMI



Fragola rampicante dai grandi frutti!



FRAGOLE GIGANTI
 Grossi frutti che giungono a maturazione in 60 giorni soltanto. Sono talmente grosse e succulente che una sola fragola, tagliata a fettine basta a riempire una coppa. Le piante crescono e raddoppiano di anno in anno.
 Ordinatele subito: prima le planterete, prima le raccoglierete.

5 PIANTE di FRAGOLE RAMPICANTI a sole L. 15.900
10 PIANTE di FRAGOLE RAMPICANTI a sole L. 26.900

GARANZIA: le fragole rampicanti giungono a maturazione entro 60 giorni al massimo e diventano grosse quasi come mandarini. Se ciò non fosse, Vi garantiamo il rimborso integrale del Vostro ordine entro 60 giorni.

**OGNI PIANTA NEL SUO VASETTO
 GARANZIA DI FRESCHEZZA
 CON IMBALLO BREVETTATO.**

E' UN MIRACOLO DELLA NATURA

Il raccolto è assicurato entro i primi 12 mesi. Il frutto è molto gustoso ed ha un sapore che è una combinazione tra l'ananas, la papaia e la fragola. N.B. Istruzioni per la piantagione e dati tecnici Vi saranno spediti insieme alla pianta.

1 PIANTA di BABACO a sole L. 23.900
2 PIANTE di BABACO a sole L. 43.900

FLORAFLASH
 CONCIME MIRACOLOSO UNIVERSALE
1 LITRO a sole L. 13.000

POTETE ORDINARE ANCHE TELEFONANDO A:
02 / 66980684-66981157

BUONO D'ORDINE

Da compilare ben chiaro in stampatello, ritagliare e spedire in busta chiusa o incollato su cartolina postale a: ALP 1/95

DITTA SAME-GOVJ - VIA ALGAROTTI, 4 - 20124 MILANO

Desidero ricevere in contrassegno al mio domicilio:

N. 5 PIANTE DI FRAGOLE a sole L. 15.900 N. 1 PIANTA DI BABACO a sole L. 23.900
 N. 10 PIANTE DI FRAGOLE a sole L. 26.900 N. 2 PIANTE DI BABACO a sole L. 43.900

OCCASIONE: 5 PIANTE DI FRAGOLE + N. 1 PIANTA DI BABACO a sole L. 32.900
 1 litro CONCIME FLORAFLASH a sole L. 13.000

Pagherò al postino alla consegna l'importo relativo + L. 6.000 per spese di spedizione.

NOME _____ COGNOME _____
 VIA _____ N. _____
 CAP. _____ LOCALITA' _____ PROV. _____